

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Si parla di Noi - stampa</b>				
20	Il Mattino - Ed. Benevento	22/06/2021	PERIFANO: "IL FUTURO DI BENEVENTO VA SCRITTO CON L'UNIVERSITA' DEL SANNIO"	2
21	Il Mattino - Ed. Benevento	22/06/2021	"RISSE, PIU' RISCHI DOPO IL COVID DAI GIOVANI SEGNALI DI MALESSERE"	3
21	Il Mattino - Ed. Benevento	22/06/2021	UNISANNIO E STUDIUM: SEMINARIO SUL FUTURO	4
11	Il Sannio	22/06/2021	STUDIUM, OGGI IL PRIMO CONVEGNO	5
15	Roma - Ed. Benevento	22/06/2021	PERIFANO: UN PATTO PER LA CITTA'	6
<b>Rubrica Si parla di Noi - web</b>				
	GazzettaBenevento.it	21/06/2021	NASCE A PALAZZO PAOLO V L'ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI SCOPO DENOMINATA: "PRINCIPATI E TERRE DEI LONGO"	8
	Ilvaglio.it	21/06/2021	LUIGI DIEGO PERIFANO: IL FUTURO DI BENEVENTO VA SCRITTO INSIEME ALLUNISANNIO	9
	Infosannionews.it	21/06/2021	PERIFANO: IL FUTURO DI BENEVENTO VA SCRITTO INSIEME ALLUNISANNIO	10
	Leggo.it	21/06/2021	EZIO GREGGIO: PREMIO ALLA CARRIERA AL FESTIVAL NAZIONALE DEL CINEMA E DELLA TELEVISIONE DI BENEVENTO	13
	Tvsette.net	21/06/2021	LUIGI DIEGO PERIFANO: IL FUTURO DI BENEVENTO VA SCRITTO INSIEME ALLUNISANNIO	15
<b>Rubrica Altre Universita'</b>				
30	Corriere della Sera	22/06/2021	DISABILITA' L'IMPEGNO DEGLI ATENEI (A.Uricchio)	17
37	Corriere della Sera	22/06/2021	LA LUISS PER LE CARRIERE ICT UNIBA CON FEDERTURISMO (I.Co.)	18
26	Avvenire	22/06/2021	CULTURA E ARTE, ANCHE LA CHIESA RIAPRE	19
10	Buone Notizie (Corriere della Sera)	22/06/2021	DIECI BORSE DI STUDIO PER FUTURE INGEGNERE	22
1	Il Fatto Quotidiano	22/06/2021	IL GOVERNO DI LARGHE IMPRESE: 4 MESI A DESTRA E DIVERSI FLOP (V.Della Sala/C.Di Foggia)	23
34	Il Mattino	22/06/2021	ALBERGO DEI POVERI DOVE FAR INCONTRARE LA CULTURA E I BISOGNI (P.Boldoni)	26
28	Il Mattino - Ed. Caserta	22/06/2021	DIVINA COMMEDIA PREMIATE DAI LIONS DUE GIOVANI STUDIOSE	27
18	La Verita'	22/06/2021	SUAREZ: QUATTRO RICHIESTE DI GIUDIZIO (G.China)	28
24	QN- Giorno/Carlino/Nazione	22/06/2021	DALL'ASILO ALL'UNIVERSITA' LA RIVOLUZIONE ENTRA IN AULA CON 32 MILIARDI	29
<b>Rubrica Scenario Universita'</b>				
37	Corriere della Sera	22/06/2021	LA SCELTA DEL POLITECNICO DI MILANO: LE BORSE DI STUDIO RISERVATE (I.Consigliere)	30
39	Corriere della Sera	22/06/2021	FT, FINANZA: BOCCONI AL 6° POSTO	31
47	Corriere della Sera	22/06/2021	SEGNANO, STUDIANO E LEGGONO E' LA NAZIONALE DEI SECCHIONI (P.Tomaselli)	32
30	Italia Oggi	22/06/2021	BREVI - "CON LE LAUREE ABILITANTI SEMPLIFICHIAMO"	34
1	Buone Notizie (Corriere della Sera)	22/06/2021	IL GIRO DEL MONDO DELLE DONNE CHE RESISTONO (E.Soglio)	35
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
1	Il Sole 24 Ore	22/06/2021	PUBBLICO IMPIEGO, NEL 2021 119MILA ASSUNZIONI STABILI (G.Trovati)	42
3	Il Messaggero	22/06/2021	DIPENDENTI PUBBLICI AL MINIMO STORICO PER SBLOCCARE LA PA 119MILA ASSUNZIONI (F.Bisozzi)	44
6	Il Giornale	22/06/2021	PA MOLTO ANZIANA E POCO DIGITALIZZATA BRUNETTA: "CON IL PNRR CAMBIERA' TUTTO" (G.De Francesco)	45

Alternativa

Perifano: «Il futuro di Benevento va scritto con l'Università del Sannio»

«Il futuro di Benevento va scritto insieme all'Unisannio». Così Luigi Diego Perifano, candidato sindaco di «Alternativa per Benevento» commenta le dichiarazioni del rettore dell'Unisannio Gerardo Canfora a proposito dei dati della ricerca AlmaLaurea. «L'ateneo sannita è promosso in entrambe le valutazioni: gli studenti sono soddisfatti della qualità della didattica e il

tasso di occupazione a 5 anni dal raggiungimento della laurea è all'84,9%, ben tre punti in più sulla media campana dell'81%. E nel confronto con le altre università della regione, anche la retribuzione mensile netta è più alta per le ragazze e i ragazzi che hanno completato nel Sannio il loro percorso formativo. Sono dati confortanti ma c'è ancora tanta strada da percorrere.

All'Università del Sannio va riconosciuta una funzione strategica nel progetto di crescita e rilancio del territorio. Quando si parla di programmazione, di risorse europee, di Recovery Fund bisogna farlo avendo bene in mente una direzione di sviluppo e non muovendosi a caso come troppo spesso accaduto in questi anni». Perifano conclude così: «Con l'Università, così come con le

forze imprenditoriali e le rappresentanze sociali voglio stringere un "Patto per il futuro di Benevento", patto in cui troveranno risposta anche le istanze sollevate dal rettore riguardo alla riqualificazione del patrimonio edilizio e alla necessità ri-pensare il nostro sistema di mobilità e trasporti, riconoscendo centralità agli studenti e all'ateneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista **Francesco Vespasiano**

# «Risse, più rischi dopo il Covid dai giovani segnali di malessere»

**Andrea Ferraro**

**Professore, da docente di sociologia dell'Università del Sannio come si spiega questi nuovi casi di movida violenta, lo scorso weekend in città e la settimana precedente in alcuni centri della provincia, proprio a ridosso dell'ingresso nella zona bianca?**

«Partirei ricordando che anche prima del Covid si erano registrati casi di movida violenta che hanno provocato polemiche e dibattiti. Adesso è più facile collegare questi comportamenti violenti all'attenuarsi o all'annullamento delle misure restrittive. Nello specifico la violenza è un linguaggio relazionale abbastanza preciso. Un linguaggio che riguarda anche i bambini, basti pensare alle liti tra fratellini e sorelline»

**Ma di che tipo è il linguaggio tra i giovani beneventani?**

«Di grande malessere. Alcuni giovani si muovono in branco e all'interno del branco il linguaggio più facile è quello della violenza verso i più deboli. È come se si mettessero sul ring un peso massimo e un peso piuma, non c'è match. I deboli senza la protezione istituzionale pagano lo sfogo violento di pochi che conoscono solo questo

tipo di linguaggio».

**Cosa intende per protezione istituzionale?**

«In primis il controllo da parte delle forze dell'ordine. Poi, al secondo livello, metto quella dei pari, ovvero dei coetanei, che manca. Oggi c'è una certa difficoltà nell'intervenire e nel riuscire a emarginare i più violenti e a separarli dagli alti. Ma manca anche il livello di protezione della società che si tira indietro di fronte a certi fenomeni».

**Il Covid rischia di accentuare la problematica della movida violenta?**

«Sì».

**Perché?**

«I ragazzi stanno facendo i conti con le limitazioni da oltre un anno. Se avessi vent'anni avrei sofferto e soffrirei anche io tanto, più di quanto mi è capitato oggi alla mia età. Ma la situazione è diversa. Noi da giovani eravamo in strada ma quando si sbagliava era più facile vedere qualcuno intervenire e coinvolgere le famiglie. Il Covid ha represso la vitalità dei giovani. Ma c'è un altro fattore da considerare. Insieme a loro in casa sono rimasti chiusi anche i genitori, che pure hanno sofferto questa situazione. Il virus ha privato di tutte le certezze:

lavoro, ricchezza, benessere, progetti di vita. Immaginiamo i ragazzi che non hanno potuto sposarsi, che hanno dovuto rinunciare ai viaggi e alle vacanze, che hanno visto sfumare occasioni di lavoro o non hanno potuto raggiungere amori lontani. Queste privazioni hanno inciso anche sull'aumento delle violenze domestiche».

**Quindi la movida violenta può essere anche la fotografia e la conseguenza di ciò che accade in alcune case?**

«La violenza la si apprende sostanzialmente in casa. È lì che spesso si impara il linguaggio della violenza. Il periodo della pandemia ha esposto di più i giovani a questo rischio. Oggi un ruolo di grande responsabilità lo hanno le istituzioni, sia quelle che devono controllare il territorio, sia le agenzie come scuola, famiglia e Chiesa».

**Quanto incide l'uso di alcol e droga?**

«Tanto, perché fanno perdere il controllo».

**Per gli alcolici servirebbe anche più attenzione da parte degli esercenti. La crisi e la necessità di recuperare le perdite potrebbe indurre i meno coscienti a**

**non farsi scrupoli nel vendere gli alcolici ai minorenni. Ci vorrebbe responsabilità anche da parte di esercenti e commercianti. È d'accordo?**

«Sì, ci vuole attenzione anche da parte loro. Se bisogna fare i soldi a volte non ci si preoccupa delle conseguenze. Un po' come il gioco d'azzardo che non è illegale. Nessuno ferma gli anziani o chi è affetto da ludopatia mentre gioca decine o centinaia di euro al giorno. Gli esercenti dovrebbero prestare attenzione e segnalare gli eccessi».

**Come gestire la movida adesso che le misure restrittive sono state annullate dall'ingresso in zona bianca?**

«Sono convinto che le forze dell'ordine devono approntare misure di controllo e contrasto. A Benevento il fenomeno è concentrato in poche vie, per di più piccole, per cui i controlli sono più facili che in città più grandi».

**Può bastare la minaccia di chiudere a convincere i violenti?**

«Se chiudi un sabato o una domenica e poi non si adottano misure efficaci e credibili non serve. Così si rinvia solo il problema e ti prendono in giro. Questo fenomeno va affrontato con la responsabilità di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DOCENTE Francesco Vespasiano

**IL SOCIOLOGO: «IL VIRUS HA TOLTO CERTEZZE, I RAGAZZI ESPOSTI ALLE VIOLENZE IN CASA ADESSO CONTROLLI E RESPONSABILITÀ»**



## Unisannio e Studium: seminario sul futuro



Zoom sull'universo giovani

### IL FOCUS

Inizierà alle 16, presso il complesso universitario Sant'Agostino, aula SA2, il focus «Universo giovani post-pandemia - Diritti, relazioni, diseguaglianze». L'evento, promosso dall'associazione Studium in tandem con l'Unisannio, sarà moderato dalla professoressa dell'ateneo sannita Antonella Tartaglia Polcini. Sarà dunque un seminario scientifico sulla condizione giovanile sia in generale che sotto il profilo territoriale, oltre all'analisi sulle chance offerte dall'Agenda 2030 e dal Pnrr. «Diverse generazioni a confronto - aggiunge la docente - per una missione comune: studiare i problemi e proporre soluzioni». In prima linea, dunque, l'associazione Studium, «nata da cinque dirigenti in pensione che hanno deciso di mettersi al servizio dei giovani». Previsi i saluti del rettore dell'Unisannio Gerardo Canfora e le relazioni del professore Massimo Squillante, della professoressa Teresa Marchese ( Studium), di Stefania Leone dell'Università di Salerno, del professor Francesco Vespasiano dell'Unisannio. Concluderà la professoressa Norma Pedicini ( Studium).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'appuntamento • Il progetto culturale patrocinato dall'Università degli Studi del Sannio

# Studium, oggi il primo convegno

Con un convegno su "Universo Giovani Postpandemia" prende il via il nella giornata odierna l'esperienza di Studium, l'associazione nata per iniziativa di dirigenti scolastiche sannite in pensione, intenzionate ad impegnarsi ancora al servizio della scuola, dell'università, della cultura e del territorio, nella promozione della missione educativa quale strumento di sviluppo soprattutto delle giovani generazioni.

Studium nasce ufficialmente a marzo su iniziativa delle dirigenti scolastiche Maria Buonaguro, Maria Felicia Crisci, Teresa Marchese, Grazia Pedicini e Norma Pedicini, a partire da un'idea condivisa con la prof.ssa Antonella Tartaglia Polcini dell'Università del Sannio e positivamente accolta dal rettore Gerardo Canfora.

Il nome è l'acronimo di Saperi, Territori, Università, Diritti, Intercultura, Umanesimo, Merito, ma si riferisce anche ad una delle accezioni meno note del vocabolo latino che richiama all'impegno, all'applicazione, all'entusiasmo.

Come obiettivo prioritario, Studium si prefigge di promuovere, attraverso laboratori di studio e di ricerca, un'alleanza educativa tra

Scuola-Università-Territorio, in grado di offrire risposte e punti di riferimento ai giovani, di orientarli ed accompagnarli nel prosieguo degli studi universitari e nel mondo del lavoro e delle professioni, di valorizzarne diversità ed unicità, interessi, creatività, merito e di offrire loro istruzione di qualità e l'opportunità di cogliere gli obiettivi dell'Agenda 2030 e quelli che offrirà il Pnrr.

Come prima area di interesse, anche in considerazione delle ricadute della pandemia, l'associazione si focalizzerà sulla condizione giovanile attraverso seminari-laboratorio, condotti da esperti.

Il convegno, programmato per quest'oggi, alle ore 16 si svolgerà presso il Complesso Sant'Agostino Aula SA2 e sarà trasmesso in diretta streaming sul canale YouTube di UniSannio. La questione giovanile sarà affrontata con il supporto dei dati presentati dalla prof.ssa Stefania Leone, docente dell'Università di Salerno e coordinatrice scientifica dell'Ocpcg (Osservatorio Comunicazione Partecipazione Culture Giovanili) e del professor Francesco Vespasiano, sociologo dell'Università del Sannio.



## CON UNIVERSITÀ E FORZE IMPRENDITORIALI Perifano: un patto per la città



■ a pagina 17



LA PROPOSTA DEL CANDIDATO SINDACO DI ALTERNATIVA PER BENEVENTO

## Perifano: patto per il futuro della città con Università e forze imprenditoriali

BENEVENTO. Parla di Università e del livello sempre più alto che sta raggiungendo l'ateneo sannita il leader della coalizione Alternativa Democratica, Luigi Diego Perifano (nella foto in basso): «L'ateneo sannita è promosso in entrambe le valutazioni: gli studenti sono soddisfatti della qualità della didattica e il tasso di occupazione a 5 anni dal raggiungimento della laurea è all'84,9%, ben tre punti in più sulla media campana dell'81%. E nel confronto con le altre università della regione, anche la retribuzione mensile netta è più alta per le ragazze e i ragazzi che hanno completato qui nel Sannio il loro percorso formativo».

Ma la strada da percorrere per l'accademia sannita è ancora lunga secondo Perifano, in particolare per metterla al centro di un percorso di sviluppo che coinvolga Benevento e il Sannio, mettendo i saperi e le eccellenze dell'università a disposizione del sistema socio economico della provincia di Benevento: «Sono dati confortanti - prosegue il candidato sindaco - ma c'è ancora tanta strada da percorrere.

All'Università degli Studi del Sannio va riconosciuta una funzione strategica nel progetto di crescita e rilancio del territorio. Quando si parla di programmazione, di risorse europee, di Recovery Fund bisogna farlo avendo bene in mente una direzione di sviluppo e non muovendosi a caso come troppo spesso accaduto in questi anni». Perciò Perifano propone un patto per il futuro, che parta dall'esigenza di riqualificare il patrimonio edilizio di Benevento e del Sannio e di ripensare il sistema di mobilità e trasporti anche in funzione della crescente importanza che sta assumendo proprio l'ateneo sannita: «Con l'Università, così come con le forze imprenditoriali e le rappresentanze sociali - conclude Luigi Diego Perifano - voglio stringere un "Patto per il futuro di Benevento", patto in cui troveranno risposta anche le istanze sollevate dal Rettore riguardo alla riqualificazione del patrimonio edilizio e alla necessità ripensare il nostro sistema di mobilità e trasporti, riconoscendo centralità agli studenti e all'ateneo».





Portale multimediale d'informazione di Gazzetta di Benevento

lun 21 giu 121 18:35:46

CONTATTI CERCA AREA RISERVATA

stampa

chiudi

letto 103 volte

Benevento, 21-06-2021 15:11

## Nasce a Palazzo Paolo V l'Associazione Temporanea di Scopo denominata: "Principati e Terre dei Longobardi del Sud"

I soci fondatori sono i Comuni di Benevento, Salerno e Capua a cui poi hanno chiesto di associarsi i Comuni di Teano e Roccarainola. Primo impegno importante la Borsa del Turismo di Paestum a settembre

Il nostro servizio



A Palazzo Paolo V è stata sottoscritta la convenzione utile alla nascita, dopo che sull'argomento c'è già stato il pronunciamento dei soci con atti deliberativi, dell'Associazione Temporanea di Scopo (Ats) denominata: "Principati e Terre dei Longobardi del Sud".

I soci fondatori sono i Comuni di Benevento, Salerno e Capua a cui poi hanno chiesto di associarsi i Comuni di Teano e Roccarainola.

Il suo stemma sarà l'immagine della "Tremisse" di Arechi II, il soldo coniato in oro dal principe longobardo (in verità qui la scelta non è stata delle più felici, attinente sì ma felice no, perché questo simbolo è già usato da anni sia dall'Università del Sannio che dalla Camera di Commercio, per parlare delle Istituzioni più importanti ndr).

Lo scopo è evidente ed è quello di organizzare una struttura, più agile, che possa utilizzare ogni evento, ogni situazione

favorevole, in nome di quel popolo dei Longobardi, definiti, ovviamente a torto, barbari, che ha inciso in maniera notevolissima per circa sei secoli, sulla nostra storia (a Pavia, nella cosiddetta Longobardia Maggiore, l'era dei Longobardi è durata dal VI all'VIII secolo ma da noi a Benevento, in quella che era definita Longobardia Minore, è andata avanti per altri quattro secoli e fino al 1077 ndr).

Più che Sanniti, dunque (ma neanche è vero che Roma, dopo le Forche Caudine, maltrattò i Sanniti per soggiogarli, tutt'altro ndr), siamo tutti Longobardi, certamente.

Sarà un caso, sarà in parte un caso ed in parte no, ma l'impulso che a questa storia, che potrebbe rappresentare il futuro, anche economico, per la nostra terra, è stato dato dall'assessore alla Cultura, Rossella Del Prete che peraltro, è giunta alla presidenza del sito seriale "I longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774)" che il 25 giugno di dieci anni fa portò al riconoscimento anche per Benevento, con la chiesa di Santa Sofia, quale bene tutelato dall'Unesco.

Ad aprire i lavori, dopo una non gradevole attesa di 50 minuti, è stato l'assessore Del Prete che ha voluto subito ringraziare i sindaci di Salerno, Vincenzo Napoli (nella ottava foto in basso), e di Capua, Luca Brando, presenti nella sala assieme a rappresentanze di Confindustria e della Cna, assieme ai Gruppi Archeologici.

Oggi, ha detto Del Prete, viene dato vita al contenuto di delibere adottate qualche anno fa ma che non avevano ancora trovato concreta applicazione ed attuazione.

Parliamo di istituzioni ed associazioni che offrono percorsi di turismo culturale e che per farlo hanno avvertito il bisogno innanzitutto di far conoscere le loro preziosità e di divulgarle anche tramite la presenza e la partecipazione di facilitatori per modo che il tutto diventi un vero e proprio patrimonio culturale.

L'impegno è quello di costruire insieme un itinerario.

Il primo appuntamento, ha ancora detto Del Prete, sarà la partecipazione alla Borsa del Turismo di Paestum che si terrà a settembre prossimo.

Dopo l'intervento del dirigente Gennaro Santamaria che ha lodato l'opera posta in essere da Del Prete, ha preso la parola Felice Pastore (nella quarta foto in basso), cultore militante dei longobardi, così lo ha definito il suo sindaco Napoli, che ha descritto l'iniziativa.

Quindi è toccato ai tre sindaci intervenire.

Mastella ha parlato di potenzialità inespresse fino ad ora.

Non possiamo, come territorio sannita, competere con le località di mare e dunque d'estate andate dove volete, ha detto interloquendo con l'anonimo ed immaginario turista, ma negli altri mesi venite da noi. Peraltro è utile investire nel periodo di dominazione longobarda visto che quella precedente della romanità, è molto ricca di proposte.

Il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli ha sottolineato come ci fossero tutti gli ingredienti per catalizzare in questa triade le azioni di marketing territoriale da porre in essere.

Il sindaco di Capua, Luca Brando ha sottolineato come questo documento che oggi si firma sia solo un punto di partenza. I progetti, soprattutto della pubblica amministrazione, hanno tempi lunghi ma oramai il primo obiettivo è raggiunto e da qui oggi parte questa meravigliosa avventura.

Con una battuta del sindaco Mastella, che ha detto al suo collega di Salerno, del Pd: *Ti concedo di stare seduto al Centro tra noi anche se quella è un'area (politica intendeva) che spetta a me...*

si è conclusa questa prima parte della manifestazione che è poi proseguita con gli interventi delle Associazioni.

A questo punto, c'è stata la firma della convenzione e la ufficializzazione della nascita di questa Associazione di scopo che mira in alto e con Del Prete non potrebbe essere altrimenti.

NUOVO ŠKODA KAMIQ ANCHE A METANO

**Cavuoto**  
Ceppaloni (BN), via Appia 40CHI SIAMO CONTATTI ARCHIVIO STORICO RUBRICHE  FACEBOOK  TWITTER CERCA

Aggiornato alle 14:49

# IL VAGLIO.it

Direttore Carlo Panella

HOME CRONACA OPINIONI POLITICA ISTITUZIONI ECONOMIA LAVORO SCUOLE UNIVERSITÀ AMBIENTE SANITÀ SOLIDARIETÀ CULTURA SPETTACOLO SPORT

## Luigi Diego Perifano: “Il futuro di Benevento va scritto insieme all’Unisannio”

21 GIUGNO 2021 - POLITICA ISTITUZIONI - COMUNICATO STAMPA

 Mi piace 0  Condividi

“Il futuro di Benevento va scritto insieme all’Unisannio”. Così Luigi Diego Perifano, candidato sindaco di ‘Alternativa per Benevento’, commenta il Rettore dell’Unisannio Gerardo Canfora a proposito dei dati della ricerca AlmaLaurea.

“L’ateneo sannita è promosso in entrambe le valutazioni: gli studenti sono soddisfatti della qualità della didattica e il tasso di occupazione a 5 anni dal raggiungimento della laurea è all’84,9%, ben tre punti in più sulla media campana dell’81%. E nel confronto con le altre università della regione, anche la retribuzione mensile netta è più alta per le ragazze e i ragazzi che hanno completato qui nel Sannio il loro percorso formativo”. “Sono dati confortanti – prosegue il candidato sindaco nella nota diffusa alla stampa – ma c’è ancora tanta strada da percorrere. All’Università degli Studi del Sannio va riconosciuta una funzione strategica nel progetto di crescita e rilancio del territorio. Quando si parla di programmazione, di risorse europee, di Recovery Fund bisogna farlo avendo bene in mente una direzione di sviluppo e non muovendosi a caso come troppo spesso accaduto in questi anni”.

“Con l’Università, così come con le forze imprenditoriali e le rappresentanze sociali voglio stringere un ‘Patto per il futuro di Benevento’, patto in cui troveranno risposta anche le istanze sollevate dal Rettore riguardo alla riqualificazione del patrimonio edilizio e alla necessità ri-pensare il nostro sistema di mobilità e trasporti, riconoscendo centralità agli studenti e all’ateneo”.

 Mi piace 0  Condividi0 Commenti [IlVaglio.it](#)  Privacy Policy di Disqus  Accedi ▾ Consiglia  Tweet  Condividi Ordina dal più recente ▾

Inizia la discussione...

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS 

Nome

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# infosannionews.it

Home Ambiente Attualità Enti Cronaca Cultura Politica Salute Società Sport Istruzione Contatti



## ARCHIVIO VIDEO BNTV



## POLITICA



Turismo. I Comuni di Benevento, Capua e Salerno uniti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS)

Smooth Slider



**Principati e Terre dei Longobardi del Sud, nasce l'ATS per valorizzare il patrimonio culturale**

Firmato questa mattina a Palazzo Paolo V il protocollo d'intesa ...

**Perifano: “Il futuro di Benevento va scritto insieme all’Unisannio”**

21/06/2021

By Infosannionews

“Il futuro di Benevento va scritto insieme all’Unisannio”.



Così **Luigi Diego Perifano**, candidato sindaco di ‘Alternativa per Benevento’, commenta il **Rettore dell’Unisannio Gerardo Canfora** a proposito dei dati della ricerca AlmaLaurea.

“L’ateneo sannita è promosso in entrambe le valutazioni: gli studenti sono soddisfatti della qualità della didattica e il tasso di occupazione a 5 anni dal raggiungimento della laurea è all’84,9%, ben tre punti in più sulla media campana dell’81%.

E nel confronto con le altre università della regione, anche la retribuzione mensile netta è più alta per le ragazze e i ragazzi che hanno completato qui nel Sannio il loro percorso formativo”.

“Sono dati confortanti – prosegue il candidato sindaco – ma c’è ancora tanta strada da percorrere. All’Università degli **Studi del Sannio** va riconosciuta una funzione strategica nel progetto di crescita e rilancio del territorio.

Quando si parla di programmazione, di risorse europee, di Recovery Fund bisogna farlo avendo bene in mente una direzione di sviluppo e non muovendosi a caso come troppo spesso accaduto in questi anni”.

“Con l’Università, così come con le forze imprenditoriali e le rappresentanze sociali – conclude Luigi Diego Perifano – voglio stringere un ‘Patto per il futuro di



Perifano: “Il futuro di Benevento va scritto insieme all’Unisannio”



Qualità dell’aria, Yuri Di Gioia: “Benevento diventa Malevento”



Parente : “E’ ai massimi storici il piagnisteo quotidiano di candidati in pectore”



Mastella : “A rischio chiusura i luoghi della movida”

CRONACA



Campagna Antincendio Boschivo 2021 : riunione per predisporre azioni di collaborazione

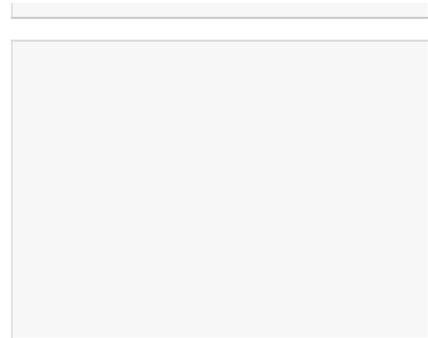


San Marco dei Cavoti, tre persone denunciate dai Carabinieri per frode informatica di 7mila euro



Benevento', patto in cui troveranno risposta anche le istanze sollevate dal Rettore riguardo alla riqualificazione del patrimonio edilizio e alla necessità ri-pensare il nostro sistema di mobilità e trasporti, riconoscendo centralità agli studenti e all'ateneo"

Tags: [luigi diego perifano](#)



SALUTE



Al "San Pio" il numero dei ricoverati positivi al Covid scende a due pazienti. Tre i dimessi.



Asl BN: in programma il potenziamento delle attività ordinarie

ENTI



Comune di Benevento: riordino toponomastica via Monteguardia, via Avellino e via Antonio Cifaldi



Benevento. Domani al via i lavori per il miglioramento del decoro urbano dei rioni Epitaffio - San Vito

ATTUALITÀ



"Principati e Terre dei Longobardi del Sud", nasce l'ATS per valorizzare il patrimonio culturale



# Ezio Greggio: premio alla carriera al Festival nazionale del Cinema e della Televisione di Benevento



Il BCT - Festival Nazionale del Cinema e della Televisione di Benevento premia Ezio Greggio. Il comico e conduttore televisivo ritirerà un Premio alla carriera nel corso della quinta edizione della manifestazione venerdì 25 giugno alle ore 21.30 nella centrale Piazza Roma e per l'occasione sarà anche protagonista di un incontro con il pubblico. "Ezio Greggio rappresenta la storia del cinema e della televisione italiana - commenta il Direttore Antonio Frascadore - Le sue maschere, i suoi personaggi, le sue frasi lo hanno reso uno dei protagonisti assoluti della cultura del nostro Paese. Ha attraversato, protagonista e regista, decenni di piccolo e grande schermo, regalando gioia e spensieratezza a milioni di persone. Una carriera unica che il Festival intende fortemente celebrare, premiandolo per un percorso che appartiene alla storia del nostro Paese". Piemontese, cabarettista, attore comico, conduttore televisivo, regista e sceneggiatore italiano. Inizia la sua carriera come giornalista, successivamente approda a Telebiella la prima televisione libera italiana, per poi esordire come cabarettista alla Rai e poi passare a Canale 5. Da lì il successo di pubblico. Drive in dal 1983 al 1988 diventa la rivoluzione del varietà televisivo. Nel 1988 su Canale 5 insieme a Lorella Cuccarini conduce Odiens e qualche anno dopo Paperissima. La sua carriera nel mondo del cinema comincia con "Sbamm!" poi "Yuppies" "Infelici e contenti" "Il silenzio dei prosciutti" che recentemente uscito in dvd è diventato il film più venduto su Amazon. Ha interpretato oltre 50 tra film per il cinema, film tv e serie televisive. È il primo conduttore di Striscia la notizia, dietro al bancone da 34 anni fin dalla prima puntata. Da 18 anni organizza e presiede a Monte Carlo un festival dedicato alla commedia.

RIMANI CONNESSO CON LEGGO



Facebook



Twitter

ROMA

SFOGLIA IL GIORNALE

MILANO

SFOGLIA IL GIORNALE

GUIDA ALLO SHOPPING



Oggi è il Prime Day 2021: ecco tutte le offerte da non perdere su Amazon

L'evento, come tutti quelli in cartellone nell'edizione 2021 del festival, si svolgeranno dal vivo rispettando le disposizioni in materia sanitaria dettate dal Governo e dalla Regione Campania, oltre che dal Comune di Benevento, a tutela di tutti gli ospiti e del pubblico. Il BCT Festival è realizzato grazie al sostegno e al supporto della Regione Campania, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Cinema, dell'Istituto Luce, del Comune di Benevento, dell'Università degli Studi del Sannio oltre naturalmente agli sponsor privati che sin dalla prima edizione lo hanno affiancato e sostenuto. Fondamentale per il successo del festival è il contributo dei partner Sky, Vision Distribution, IIF, società controllata da Lucisano Media Group, Discovery Italia, Indigo Film, Cattleya, The Hot Corn e da quest'anno anche Endemol Shine.

Ultimo aggiornamento: Lunedì 21 Giugno 2021, 21:56

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE..

0 commenti

COMMENTA

COMMENTA LA NOTIZIA - NOME UTENTE

Commento:

Scrivi qui il tuo commento

rendi visibile su facebook

Invia

ULTIMI INSERITI

PIÙ VOTATI

0 di 0 commenti presenti

Nessun commento presente

## LE ALTRE NOTIZIE



FI FONORA DANIELE SUL CASO DEN

### LA MIA VITA

Eleonora Daniele a "Oggi è un altro giorno", lacrime per la foto del fratello scomparso: «E' faticoso...». Serena Bortone commossa



PIRELLA GIGI MARTINO: 'PAPA' SEVERO E L'IN

### SORELLE CANTANTI

Adriana e Miranda Martino a "Oggi è un altro giorno": «L'infanzia difficile e quell'antico caso di revenge porn»



### IL CASO

Denise Pipitone, Piera Maggio diffida Quarto Grado. Il messaggio a Nuzzi: «Ma come vi permettete?»

## Cerca il tuo immobile all'asta

Regione

Provincia

Fascia di prezzo

Data

INVIA



## DALLA HOME



COVID

Via le mascherine all'aperto, arriva il via libera del Cts. Speranza conferma: «Stop all'obbligo dal 28 giugno»



Home > Scuola e Università > Luigi Diego Perifano: "Il futuro di Benevento va scritto insieme all'Unisannio"

Scuola e Università

# Luigi Diego Perifano: "Il futuro di Benevento va scritto insieme all'Unisannio"

21 Giugno 2021



**RICARICA  
ARIA CONDIZIONATA AUTO**

**Informati subito**

**STAI PROGRAMMANDO L'ESTATE?**

**PRENOTA UN CHECK-UP AUTO**

Articoli recenti

Luigi Diego Perifano: "Il futuro di Benevento va



**ALPENKRAFT**  
**This Magic Shower Head Takes Italy By Storm**

LEARN MORE →

“Il futuro di Benevento va scritto insieme **all'Unisannio**”. Così Luigi Diego Perifano, candidato sindaco di 'Alternativa per Benevento', commenta il Rettore **dell'Unisannio Gerardo Canfora** a proposito dei dati della ricerca AlmaLaurea.

“L'ateneo sannita è promosso in entrambe le valutazioni: gli studenti sono soddisfatti della qualità della didattica e il tasso di occupazione a 5 anni dal raggiungimento della laurea è all'84,9%, ben tre punti in più sulla media campana dell'81%. E nel confronto con le altre università della regione, anche la retribuzione mensile netta è più alta per le ragazze e i ragazzi che hanno completato qui nel Sannio il loro percorso formativo”.

“Sono dati confortanti – prosegue il candidato sindaco – ma c'è ancora tanta strada da percorrere. All'Università degli **Studi del Sannio** va riconosciuta una funzione strategica nel progetto di crescita e rilancio del territorio. Quando si parla di programmazione, di risorse europee, di Recovery Fund bisogna farlo avendo bene in mente una direzione di sviluppo e non muovendosi a caso come troppo spesso accaduto in questi anni”.

“Con l'Università, così come con le forze imprenditoriali e le rappresentanze sociali – conclude Luigi Diego Perifano – voglio stringere un 'Patto per il futuro di Benevento', patto in cui troveranno risposta anche le istanze sollevate dal Rettore riguardo alla riqualificazione del patrimonio edilizio e alla necessità ri-pensare il nostro sistema di mobilità e trasporti, riconoscendo centralità agli studenti e all'ateneo”

Mi piace 2

Articolo precedente

I Comuni di Benevento-Capua-Salerno uniti in Associazione Temporanea di Scopo – (ATS) denominata: Principati e Terre dei Longobardi del Sud

ARTICOLI CORRELATI

LASCIA UN COMMENTO (Il commento dovrà essere approvato dalla redazione)

Commento:

scritto insieme **all'Unisannio**

21 Giugno 2021

I Comuni di Benevento-Capua-Salerno uniti in Associazione Temporanea di Scopo – (ATS) denominata: Principati e Terre dei Longobardi del Sud

21 Giugno 2021

Covid. In Campania 31 nuovi casi su 1.929 tamponi, 4 morti

21 Giugno 2021

**\*\*Bce: Lagarde, 'irrigidimento politiche fiscali sarebbe prematuro\*\***

21 Giugno 2021

Tennis: Atp Mallorca, esordio vincente per Travaglia

21 Giugno 2021



Archivio articoli

Seleziona mese

IL «CENSIMENTO» DELL'ANVUR

## DISABILITÀ, L'IMPEGNO DEGLI ATENEI

di **Antonio Uricchio**

**T**ra le tante attività a cui l'Agenzia nazionale di valutazione dell'Università e della ricerca (Anvur) è chiamata, particolare importanza assume quella di analisi e valutazione della qualità e dell'efficacia dei servizi offerti dalle Università italiane ai propri studenti, compresi quelli più fragili. In un questo contesto è stata apprezzata necessità di disporre di informazioni sui bisogni formativi individuali e sul contesto nel quale operano gli studenti universitari portatori di disabilità e di disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa), sia per assumere decisioni atte a promuovere, in un'ottica inclusiva, il consolidamento e il miglioramento delle politiche adottate, sia per promuovere il successo formativo di tutti gli allievi attraverso il conseguimento del titolo di studio e quindi l'occupazione.

Le indagini compiute dall'Agenzia, in stretta collaborazione con la Conferenza nazionale universitaria dei delegati per la disabilità (Cnudd), svolte nel periodo luglio-ottobre 2020 e che hanno coinvolto 90 atenei statali, non statali e telematici hanno consentito non solo di acquisire dati quantitativi di grande interesse dal punto di vista statistico, ma anche di verificare l'incisività degli sforzi in atto e delle azioni delle diverse istituzioni coinvolte per l'attuazione delle politiche inclusive, indispensabili in una società civile.

Lo scorso 4 maggio, l'Agenzia ha organizzato una presentazione pubblica dei primi risultati alla presenza della ministra dell'Università e Ricerca Maria Cristina Messa e della ministra per la Disabilità Erika Stefani. La rilevazione, nuova non solo per l'Agenzia (che non si era ancora spinta su questi temi) ma per il sistema universitario del nostro Paese, ha consentito di evidenziare il numero complessivo gli studenti e le studentesse con disabilità e Dsa iscritti nell'anno accademico 2019-20 (36.816) pari a circa il 2% del totale degli studenti (a fronte della

percentuale del 5% dei disabili in rapporto alla popolazione residente). Il dato, con tutta probabilità sottostimato (proprio perché non tutti gli atenei lo registrano) evidenzia come la maggior parte degli atenei (soprattutto del Sud) garantiscono più diffusamente un'esenzione parziale o completa dalle tasse universitarie.

Tra gli studenti che fruiscono dei servizi offerti dagli atenei la maggior parte frequenta corsi di studi di area sociale, circa 6.500 studenti, di cui 2.500 Dsa, il 28,7%, frequenta corsi di area scientifica, in questo caso con una prevalenza dei Dsa sugli studenti con disabilità, con oltre 2.800 studenti accreditati (pari al 54,5% del totale). Poco più di un quarto invece gli studenti iscritti a corsi di area umanistica (di cui 36,4% Dsa), che dunque sommati ai 6.500 iscritti ai corsi dell'area sociale, comprende il 62% del totale degli studenti accreditati, in linea con il dato generale sugli iscritti (58%). Meno frequentati, infine, i corsi di area sanitaria, tra i quali si registra una quota più elevata di non deambulanti (Nd) rispetto alle altre aree disciplinari (pari a circa il 36,6%, a fronte di un dato complessivo degli Nd che si attende al 22,4%).

Lo studio di Anvur indaga anche i servizi dedicati agli studenti e alle studentesse con disabilità e Dsa evidenziando in particolare come quelli di orientamento risultano attivi in 3 atenei su 4 (molto diffuso il sostegno personalizzato su appuntamento, in entrata e in itinere, garantito da oltre il 90% degli atenei), mentre sono meno della metà, invece, gli atenei che effettuano l'orientamento per studenti con disabilità e Dsa presso le scuole superiori.

Per quanto concerne il supporto alla didattica, il 70% circa offre servizi di tutoraggio specializzato e tra pari. Quasi tutti forniscono materiale didattico (libri e altri strumenti in formato accessibile), mentre poco più della metà degli atenei offre servizi di lingua dei segni (Lis) e per la mobilità

internazionale (anche qui intesa in senso specifico).

Tra le famiglie di servizi previsti, i trasporti sono complessivamente i meno garantiti (da appena il 28,3%), con prevalenza di servizi per la mobilità interna (45%), appaltati all'esterno (34%), mentre sono pochi gli atenei che mettono a disposizione personale proprio (17%) o che garantiscono rimborsi spese (15%).

Con riguardo alle risorse impiegate (poco più di 11 milioni) i 2/3 provengono dalla quota dedicata del finanziamento pubblico del ministero (Ffo), mentre il restante terzo è garantito direttamente dagli atenei (3,7 milioni). Un terzo delle uscite è assorbito dal costo del personale interno (3,7 milioni), seguito dalla spesa per collaboratori esterni (25% tra le statali, la metà tra le non statali), dagli appalti esterni e dagli interventi per l'accessibilità (24% statali, 10% non statali). Più marginali invece le spese per l'acquisto di tecnologie (complessivamente il 4%, ma pari al 10% per le telematiche) e per le altre categorie residuali (4,7%, quasi esclusivamente da statali).

Nel prossimo triennio l'Anvur intende dar seguito al proprio impegno sull'argomento, dapprima pubblicando un volume specifico dell'indagine (che in parte confluirà nel «Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca», attualmente in fase di redazione). L'intenzione è facilitare la costruzione di un sistema di raccolta e monitoraggio dei dati. Il coinvolgimento della Cnudd, dell'Istat, dell'Osservatorio nazionale sulla Condizione delle persone con disabilità, delle associazioni per la disabilità e di tutti i soggetti interessati (ivi comprese le istituzioni Afam), consentirà altresì di assumere un approccio attento a tutte le implicazioni statistiche e organizzative sul tema dell'inclusione sociale e della tutela dei diritti degli studenti e delle studentesse con disabilità e Dsa.

Presidente Anvur

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Numeri**  
I dati ufficiali probabilmente sono sottostimati perché non tutte le Università li registrano con regolarità

**Direttrice**

La  
professoressa  
Irene Fiocchi  
direttrice del  
corso di laurea  
Luiss  
Management e  
Computer  
science

**Roma, Bari e Palermo****La Luiss per le carriere Ict  
UniBa con Federturismo**

Non solo gender gap, ma anche divario tra Nord e Sud Italia. Edgemony, società di Palermo specializzata nella formazione tecnologica lancia l'iniziativa Coding Women Sicily promossa all'interno del percorso Coding Bootcamp. L'idea nasce dall'allarme sulla disoccupazione femminile nell'Isola quasi il doppio della media nazionale. Grazie alla collaborazione con un network di imprese vengono offerte 12 borse del valore di 36 mila euro.

L'Università Luiss Guido Carli di Roma è impegnata in un progetto #donneSTEM con il patrocinio di Ucid e il sostegno di aziende come Enel, Terna, Inwit e in futuro Leonardo e Bnl. Un'iniziativa che intende favorire percorsi di carriera nel mondo Ict. Come? Anche qui con borse di studio per il corso triennale in management e computer science, data science per l'anno accademico 2021/2022.

Il programma Recoview dell'Università di Bari, sostenuto dall'Ambasciata Usa e da Federturismo Confindustria ha come obiettivo l'empowerment femminile. Il rettore Stefano Bronzini ha introdotto lo sconto alle ragazze del 30% per l'iscrizione alle facoltà Stem. «Per presentare e promuovere l'iniziativa abbiamo organizzato diversi hackaton: il prossimo sarà a Roma, per conoscere nuove start up femminili e per incoraggiare le giovani a scegliere la strada delle facoltà scientifiche» spiega Marina Lalli presidente di Federturismo che ha collaborato inoltre al progetto nazionale più ampio di Confindustria: Steamiamoci ([www.steamiamoci.it](http://www.steamiamoci.it)) con Assolombarda, che prevede l'assegnazione di 10 borse di studio alle studentesse più meritevoli.

**I.Co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Cultura e arte, anche la Chiesa riapre

*Le diocesi impegnate a rendere ancora (e più facilmente) accessibili i loro tesori di arte e di fede con nuove iniziative. Restauri, rilanci e riallestimenti, ma anche inedite proposte di contenuti. Perché il Vangelo possa «uscire» e arrivare a tutti*

Riapre tutto, riapre anche la Chiesa. Non ha mai chiuso, è vero: ma in questi giorni affluiscono notizie di diocesi che lanciano musei rinnovati, poli culturali ristrutturati, corsi formativi per dare accoglienza a chi torna in visita – pellegrino o turista – dopo mesi di chiusure e silenzi. Va detto che, tra chiese e strutture museali, molte realtà erano rimaste virtualmente aperte anche durante il lockdown, rese accessibili da un uso mirato delle tecnologie digitali. Ma ora le riaperture consentite dal progressivo allentamento delle misure anti-Covid suona come un incoraggiamento a «uscire»: cos'è, infatti, questo flusso di nuove proposte delle nostre Chiese locali in coincidenza con l'aria di

fiducia che si respira in questo inizio d'estate se non un'espressione di «Chiesa in uscita», che non attende il ritorno della gente ma apre le porte per invitarla a entrare, tendendo la mano con proposte e idee inedite? La rassegna di esperienze di questa pagina, nella varietà di metodi e percorsi, documenta la vitalità diffusa di una Chiesa che non sta alla finestra ma cerca subito la relazione viva con tutti, fedeli e turisti, praticanti abituali e "lontani". Tra i tanti segnali per cogliere il volto della nostra Chiesa in questa fase di transizione, quello di cui diamo conto oggi – tramite quei sintomi che sempre sono le storie "sul campo" – è uno dei più interessanti. Ed eloquenti. (F.O.)

## CARPI

### Un itinerario storico nella poetica di Dante: così il Museo diocesano celebra il suo ritorno

Il Museo diocesano «Cardinale Rodolfo Pio di Savoia» di Carpi, nella chiesa di Sant'Ignazio, ha riaperto le porte. Un'opportunità resa possibile dalla collaborazione in Diocesi tra l'Ufficio Beni culturali e l'Ufficio Comunicazioni sociali, e di Arbor Carpensis, la società editrice del settimanale diocesano *Notizie*. All'interno del consueto percorso, continua l'esposizione «Candor lucis aeternae», titolo della lettera apostolica di papa Francesco dedicata a Dante Alighieri nel settecentesimo della sua morte. La mostra parte dalle celebrazioni dantesche di cent'anni fa, a cura del Circolo Cattolico Mirandolese, con il volumetto originale «Gran Fiamma» aperto dal contributo dell'allora vescovo di Carpi Andrea Righetti. Risale al 1568

il volume «Dante», con l'esposizione di M. Bernardino Daniello da Lucca sopra la Sua Commedia, proveniente da collezione privata di un vescovo o di un sacerdote. Interessanti le edizioni tascabili della Commedia o quelle rilegate in broccato. All'ingresso sono state poste due edizioni degne di nota; la prima è una riproduzione fedele della Commedia istoriata dal Botticelli con i disegni commissionati al pittore tra il 1480 e il 1495. La seconda è la celebre edizione del Poema con le incisioni di Gustave Doré. Da segnalare anche la copia di pregio del volume «Dante» istoriato da Federico Zuccaro negli anni 1570-1593 proveniente dalla raccolta di don Mario Melegari.

**Maria Silvia Cabri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LANCIANO-ORTONA

### Dal Miracolo eucaristico alle spoglie dell'apostolo Tommaso: volontari formati per accogliere il ritorno di pellegrini e turisti

PIER PAOLO DI NENNO

Volontari dell'accoglienza, formati per accompagnare visitatori tra le bellezze delle chiese "aperte" oltre gli orari delle funzioni liturgiche. Prende il via venerdì «Chiese aperte», corso destinato ai volontari per custodia, tutela e valorizzazione di edifici di culto e beni culturali ecclesiastici, organizzato dall'associazione «La Santa Casa» in collaborazione con la Chiesa di Lanciano-Ortona. Una diocesi ricca di arte e cultura, con chiese monumentali e antiche, meta di pellegrinaggi da tutto il mondo per le reliquie del Miracolo eucaristico conservate nel Santuario di Lanciano e per le spoglie di san Tommaso Apostolo venerate a Ortona, ma con numerose chiese piene di tesori artistici che merita-

no di essere conosciute. Da qui l'iniziativa dell'associazione presieduta da Francesco Teodori, che con l'ispettore onorario Domenico Maria Del Bello e la coordinatrice del corso Ada Giarrocco hanno dato vita a un progetto che vede la partecipazione di qualificati docenti. «Il progetto "Chiese aperte" ci richiama inevitabilmente al concetto e al significato della porta – commenta il vescovo Emidio Cipollone –. Le porte permettono l'entrata e garantiscono l'uscita; accolgono, proteggono e custodiscono cose e persone e, allo stesso tempo, dopo aver goduto della presenza del Signore e di ogni forma artistica, danno la possibilità di annunciare e comunicare quanto si è sperimentato». Info: [www.diocesilanciano.it](http://www.diocesilanciano.it) oppure «La Santa Casa» (3389852635)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FERMO**

## La casula donata da san Tommaso Becket capolavoro della memoria che torna visibile

**F**ili d'oro e seta intrecciati nel tessuto di uno dei più splendidi manufatti tessili medioevali del Mediterraneo: la casula dell'arcivescovo di Canterbury Thomas Becket, donata 870 anni fa al vescovo di Fermo, Presbitero. Quelle preziose trame che narrano la storia di un'amicizia nata a Bologna nelle aule dell'università tornano visibili nel Museo diocesano che ha riaperto il 5 giugno. Frutto dell'arte tessile di origine araba, datato 1116, il paramento fu donato alla Chiesa fermana dalla madre di Becket, ucciso nel 1170 dai sicari di Enrico II e proclamato santo dopo tre anni da Alessandro III. Una seconda tesi dice che Presbitero avrebbe ricevuto in dono dall'amico quel manto liturgico che oggi ha un valore di speranza con la

riapertura del Museo di Fermo, accanto alla Cattedrale di Santa Maria Assunta. Insieme alla casula, sono tornati visitabili il Messale De Firmionibus, le opere di Vittore Crivelli e di fra Marino Angeli, e nella Sala del Tesoro lo splendido pastorale appartenuto a Sisto V. Il Museo vuole raccontare storie ed espressioni artistiche della comunità fermana, che consta di ben 58 Comuni. L'Arcidiocesi ha fortemente voluto riorganizzare radicalmente il servizio nel Museo: orario esteso per tutta l'estate e prenotazioni online offrono al turista le possibilità di programmare per tempo la visita ai tesori di Fermo. Info: [www.fermodiocesi.it/it/Museo\\_Diocesano/](http://www.fermodiocesi.it/it/Museo_Diocesano/)

**Tamara Ciarrocchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laniano, la cattedrale intitolata alla Madonna del Ponte

**ASSISI-NOCERA UMBRA-GUALDO TADINO**

## Con il Polo culturale di San Rufino un passo verso la città «completa»

«**Q**uesto è un polo di un asse culturale e spirituale. L'asse Vescovado-Cattedrale di San Rufino, includendo Santa Maria Maggiore, è quello originario di Assisi». L'ha detto il vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, Domenico Sorrentino, durante l'inaugurazione del nuovo Polo culturale di San Rufino, nel complesso della Cattedrale di Assisi e costituito da biblioteca e archivio diocesani e dall'archivio capitolare. All'incontro «Tra radici e futuro» oltre al vescovo sono intervenuti don Cesare Provenzi, priore di San Rufino, Pier Maurizio Della Porta, direttore di archivio e biblioteca diocesani, Giovanna Giubbini, a capo della Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Umbria, e Donatella Casciarri, presidente del Consiglio comunale. Il vescovo ha spiegato che intende riportare il Vescovado di Assisi com'era 800 anni fa (i lavori sono iniziati il mese scorso) aggiungendo che «Assisi è diventata grande, è nell'occhio del mondo, per quello che è grazie al carisma di Francesco e Chiara e a tutto quello che poi è avvenuto sulle loro orme, ma qui è dove sono nati entrambi, è l'asse che ha costruito la loro personalità, il loro messaggio. Poi sono diventati grandi santi, hanno attratto l'attenzione del mondo, della Chiesa, e continuano a farlo». Nel tempo «l'asse derivato - quello del Francesco santo e di Chiara santa - ha coperto quello originario, mentre si devono incrociare». Secondo Sorrentino il visitatore deve poter fare esperienza della «Assisi completa, perché se la incontra allora riesce veramente a cogliere la bellezza del suo messaggio».

**Antonella Porzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LECCE**

## Un progetto di «politica educata» nato in lockdown e ora offerto a tutt

**U**na politica educata che si nutre di contenuti, dialogo e ascolto. Educata nella forma quanto nella sostanza, e che per questo è capace di emanciparsi dagli slogan e dal corpo a corpo della politica urlata. È l'orizzonte della ricerca-azione messa in campo dalla Chiesa di Lecce con la Caritas e l'Ufficio diocesano di Pastorale sociale e del lavoro: un cammino di formazione alla politica promosso nei mesi della pandemia e realizzato attraverso le interviste effettuate sul territorio dai giovani di Azione Cattolica. Il libro *La politica educata* appena presentato dall'arcivescovo Michele Seccia e dal sindaco Carlo Salvemini, rappresenta il compendio di questa esperienza, la sintesi ragionata di un processo dal basso coordinato da Francesco Capone e Luigi Lochi, curatori del progetto e del volume. Un percorso di Chiesa in uscita, orientato a intercettare esigenze ed emergenze del Salento per tradurre umori e proposte in progetti politici nel cantiere del bene comune. Un sussidio concreto per chi amministra la cosa pubblica. Un viaggio nella politica educata che si muove sui binari della discontinuità e si sviluppa nel senso di marcia opposto alle parole d'ordine di tanta politica di oggi, leaderismo e social. Punti di forza del progetto sono il confronto dal basso con le comunità, protagoniste delle piccole reti della progettualità, e la ricerca del contatto personale in un momento in cui, anche attraverso un vocabolario di odio, la politica spesso si consuma sul Web: un'idea che è quasi un modello dello stile sinodale inteso da papa Francesco.

**Matteo Caione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO

## Basilica e Casa don Bosco, a Valdocco c'è aria di ripresa

Il rettore don Guido Errico: anche in pieno lockdown, non si sono mai fermate le visite grazie alle tecnologie digitali. E adesso le porte si riaprono anche per ragazzi e animatori dell'Oratorio

«**S**e abbiamo ripreso? In realtà qui non abbiamo mai chiuso» scherza don Guido Errico, rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice, Casa Madre dei Salesiani dove si venerano le spoglie mortali di don Bosco. Ma poi ripercorre oltre un anno di pandemia raccontando gli sforzi messi in campo dalla comunità salesiana di Valdocco, sempre nell'osservanza delle regole anticontagio, per non interrompere il legame con i fedeli, soprattutto i giovani: «Mentre stiamo parlando - prosegue commosso - in Basilica 150 giovani con i lo-

ro animatori stanno partecipando alla Messa d'inaugurazione dell'Estate ragazzi, che finalmente abbiamo potuto riavviare in sicurezza: è una rinascita per i più piccoli e gli educatori che tornano insieme con un obiettivo formativo comune. E poi è ripartita l'accoglienza e l'ospitalità con possibilità di pernottamento nella foresteria della Basilica per i gruppi di pellegrini che ritornano a Torino». In questi giorni ha riaperto anche il «Museo Casa don Bosco» con ingresso dal cortile della Basilica, inaugurato nell'ottobre 2020 e chiuso dopo qualche mese

causa Covid. La visita, fino a qualche settimana fa possibile solo online, ora si può fare "dal vivo" per ripercorrere il miracolo della famiglia salesiana partita da queste mura con un prete sognatore, i suoi primi giovani e mamma Margherita, e oggi presente in 133 nazioni dei 5 continenti. «Col ritorno dei pellegrini - sottolinea il rettore - sono arrivate anche le prime prenotazioni al Museo, e questo ci fa molto felici anche se la nostra Casa pure in lockdown è stata sempre aperta: con le Messe festive, feriali e la novena di Maria Ausiliatrice, mediante la di-

retta tv e il web con riprese di qualità, siamo entrati nelle case dei fedeli ma anche di chi è lontano permettendo di sentirci un'unica famiglia. La festa di Maria Ausiliatrice, in maggio, pur senza la tradizionale processione per le vie di Valdocco, ci fatto riscoprire con la preghiera raccolta nel cortile una dimensione inedita di comunità con tutti i rappresentanti della famiglia salesiana. Ora guardiamo avanti, sempre fiduciosi sotto il manto di Maria Ausiliatrice».

**Marina Lomunno**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO

## Storia, catechesi, bellezza: un percorso nella memoria di una terra che si racconta in spazi museali rivisitati

**I**l Polo museale di Ascoli Satriano, inaugurato il 24 luglio 2007 dall'allora vescovo Felice di Molfetta, si trova nel monastero di Santa Maria del Popolo, edificio storico-monumentale del XV secolo, all'ingresso dell'abitato. È costituito dal Museo della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano e dal Museo civico archeologico "Pasquale Rosario" del Comune di Ascoli Satriano che conserva i preziosi "Grifoni" in marmo, in questi giorni - e fino al 25 luglio - esposti alle Scuderie del Quirinale a Roma per la mostra «Tota Italia. Alle origini di una Nazione», inaugurata il 12 maggio dal presidente Mattarella. Il Museo pugliese è stato riaperto al pubblico a fine maggio. Gli spazi espositivi, dopo la riorganizzazione effettuata dal vescovo Luigi Renna, accompagnano il visitatore in «un percorso di

catechesi tra arte, fede e devozione», come ricorda uno dei pannelli introduttivi del Museo, tra le cui stanze è possibile ammirare non soltanto documenti e mappe, statue e quadri, busti e sculture legate alla storia diocesana, ma anche una collezione di argenti e una consistente raccolta di manufatti liturgici, espressione cronologica dell'attenzione episcopale, sacerdotale e laicale per le celebrazioni liturgiche. Percorrere i corridoi museali significa lasciarsi guidare da un itinerario che, illuminato dalla bellezza delle espressioni artistiche, contribuisce a un'autentica formazione catechetica.

Info e prenotazioni: 0885.651756 oppure email a [cooperativaartemus@gmail.com](mailto:cooperativaartemus@gmail.com).

**Angelo Giuseppe Dibisceglia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Abbazia di Nonantola serate estive per scoprirla**



L'abbazia di Nonantola

Il Museo benedettino e diocesano di Nonantola ha riaperto al pubblico rendendo nuovamente visibile il tesoro millenario dell'Abbazia di San Silvestro, le antiche pergamene, i preziosi codici miniati e i dipinti. «Per lanciare un messaggio di speranza e ottimismo» spiega l'Arcidiocesi di Modena-Nonantola, il Museo propone da oggi quattro martedì sera «da trascorrere immersi nella storia e nella bellezza, con visite guidate a museo, basilica e giardino abbaziale». Appuntamento il 22 e 29 giugno, il 6 e 13 luglio dalle 20.30 alle 22 (adulti 6 euro, 2 dai 6 ai 25 anni, gratis sotto i 6 anni e per i residenti a Nonantola). Prenotazioni: [museo@abbazianonantola.it](mailto:museo@abbazianonantola.it) oppure 059.549025.

## Il bando del Politecnico di Milano

# Dieci borse di studio per future ingegnere

**N**on pagheranno le tasse universitarie e potranno avere un alloggio gratuito. Sono gli extra per le dieci ragazze che vinceranno il bando finanziato dal Politecnico di Milano «Girls@Polimi» che mette in campo borse di studio da 8mila euro ciascuna. La borsa è di durata annuale ed è rinnovata per i due anni accademici successivi. I fondi sono destinati a rimpolpare la quota femminile dei corsi di Ingegneria Informatica, Elettronica o Meccanica nell'Ateneo, dove la presenza delle studentesse è ancora molto bassa. Le aspiranti ingegnere hanno tempo fino al prossimo 30 giugno per presentare la domanda. Dal 2022 il bando diventerà annuale, con borse di studio sia da aziende sia da fondi del Politecnico per studentesse che avranno superato il test di ingresso al quarto anno delle superiori. «Girls@Polimi» rientra nel programma

«Pop- Pari opportunità politecniche» con cui l'università milanese dal 2018 è impegnata a garantire un ambiente di studio e lavoro che rispetti le identità di genere, le diverse abilità, le culture e provenienze. Con «Pop» l'Ateneo intende avvicinare le ragazze alle materie Stem garantendo loro un ambiente accogliente che le supporti durante il percorso di studi, accompagnando poi le dottorande e ricercatrici nel percorso professionale con azioni di supporto e formazione, perché diventino anche *role model* per le studentesse di domani. Le borsiste dell'anno scolastico 2021-2022 potranno chiedere di usufruire di un alloggio a titolo gratuito in camera doppia presso le residenze «La Presentazione» di Como o «Adolf Loos» di Lecco.

Info su: [www.polimi.it/landingpages/girlspolimi](http://www.polimi.it/landingpages/girlspolimi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BILANCIO** Favori ai "padroni", male su scuola, vaccini e giustizia

# Il governo di larghe imprese: 4 mesi a destra e diversi flop

■ La transizione ecologica a misura di aziende, le infrastrutture modello Tav, licenziamenti liberi, nulla sull'istruzione e riforme nel pantano

DELLA SALA, DI FOGGIA, GIARELLI, MASCALI  
 A PAG. 4 - 5



## IL DOSSIER • Bilancio (provvisorio) dei primi 4 mesi

# A MISURA D'IMPRESA: IL GOVERNO DRAGHI È LA SVOLTA A DESTRA

» Virginia Della Sala, Carlo Di Foggia, Lorenzo Giarelli e Antonella Mascali

**S**ono passati quattro mesi dall'insediamento del governo Draghi, è forse possibile - al di là del coro estasiato dei grandi media - un primo bilancio sull'operazione innescata da Matteo Renzi. Al di là degli errori e delle contorsioni dovute alla vasta e litigiosa maggioranza che lo sostiene, il nuovo governo segna un riequilibrio verso destra della gestione del Paese: dai temi del lavoro (licenziamenti)

a quelli delle infrastrutture (grandi opere), dai consulenti scelti a Palazzo Chigi e nei ministeri fino a un'interpretazione assai a misura d'impresa della transizione ecologica, la natura ideologica del "draghismo" è incistata nel *laissez faire* che fu la religione ufficiale degli anni 80 e 90, quelli in cui lo stesso premier divenne figura di spicco dell'*establishment* italiano. Una breve carrellata per temi.

### AMBIENTE LA TRANSIZIONE A MISURA DI GRANDI IMPRESE

La transizione ecologica, per come disegnata nel Pnrr e nei decreti collegati, è in sostanza una ristrutturazione del sistema industriale a misura di (grande) impresa, peraltro lautamente sussidiata dallo Stato (ve-

di la Valutazione d'impatto ambientale da concedere subito e con priorità ai progetti più grandi). Di fattosi punta a modificare il mix energetico usato con un occhio di riguardo al gas (un fossile) e spesso secondo progetti già inseriti dai grandi gruppi nei loro piani industriali: i molti gasdotti che in futuro forse serviranno per l'idrogeno misto (Snam) e il progetto di cattura della CO2 (l'Eni nelle piattaforme di Ravenna) ne sono gli esempi più eclatanti. Non mancano scelte di fondo che il ministro Roberto Cingolani non ha mai discusso in pubblico: citeremo solo il caso degli inceneritori, bizzarramente inseriti tra gli impianti sottoposti ad autorizzazione veloce per gli obiettivi fis-

sati dal Pniec (piano per il clima), che teoricamente sarebbe focalizzato sulla riduzione delle emissioni climalteranti.

### P.A. UN RECOVERY DI LAVORO PRECARIO (E NON PER GIOVANI)

Nella riforma della macchina dello Stato il governo si gioca molto. Dopo un decennio di tagli e blocco del *turn over*, la P.a. ha un enorme problema di organico e competenze. La via scelta da Renato Brunetta, sperando funzionino i concorsi rapidi per l'ordinario, è di tappare i buchi per il Pnrr con migliaia di lavoratori a termine: precari (persino stagisti) in fondo alla piramide, scelti dall'arbitrio degli enti coinvolti al suo vertice. Le amministrazioni, infatti, potranno assumere dirigenti esterni a chiamata diretta e in misura doppia rispetto

al normale. Il portale che Brunetta ha annunciato come il "Linkedin della Pa" sarà alimentato soprattutto con una selezione per titoli. In entrambi i casi difficile che i prescelti siano giovani, specie neolaureati. Quanto ce ne sia bisogno lo spiegano bene i dati del Forum Pa diffusi ieri: al lavoro ci sono 3,2 milioni di statali (peraltro assai meno della media Oece), il 16,3% oltre i 60 anni, il 4,2% sotto i 30.

**GRANDI OPERE TANTO TAV E TORNA LA LEGGE OBIETTIVO**

Con le "semplificazioni", il ministro Enrico Giovannini si è dotato del potere di gestire le faraoniche (e spesso inutili) opere infrastrutturali sul modello della legge Obiettivo. Oltre al ritorno dell'"appalto integrato" (progettazione ed esecuzione dell'opera allo stesso soggetto), ispirato alla legge dei tempi di Silvio Berlusconi - travolta dalle inchieste e definita "criminogena" da Raffaele Cantone - è la procedura lampo per le "opere di particolare complessità e rilevante impatto": una lista affidata a un "comitato speciale" che - con Soprintendenza e Commissione Via altrettanto "speciali" - delibera in 45 giorni esprimendo "pareri lampo" che hanno effetto di "variante urbanistica", aggirando Comuni e stazioni appaltanti. La lista, destinata a crescere, oggi conta 10 mega opere: dall'Alta velocità Palermo-Catania alla Roma-Pescara fino alla diga "foranea" di Genova. Il fiore all'occhiello è però l'alta velocità Salerno-Reggio Calabria (10 miliardi stanziati nel fondo "complementare" al Pnrr, che ne mette altri 25): trattasi del completamento ideologico del Ponte sullo Stretto di Messina, su cui Giovannini ha non a caso riaperto il dibattito.

**LAVORO IL PASTICCIO SUI LICENZIAMENTI E POCO ALTRO**

Il 20 maggio, il ministro Andrea Orlando aveva portato in Cdm una norma che prorogava il blocco generalizzato dei licenziamenti a fine agosto e rendeva gratuita la Cig ordinaria per chi decide di non licenziare. Un asse tra Confindustria ("L'inganno di Orlando", titolava il *Sole 24 Ore*) e centrodestra ha spinto Draghi a rimangiarsi la mini-proroga,

che pure aveva presentato in conferenza stampa. Senza novità, il blocco scade il 30 giugno e neanche è alle viste l'attesa riforma degli ammortizzatori sociali: Orlando l'ha promessa per luglio, ma le aspettative si sono assai ridimensionate. Il salario minimo è invece sparito dai radar.

**COVID IL CAOS ETEROLOGA E LE GIRAVOLTE SUI VACCINI**

A maggio il governo si è fatto bocciare dal Garante della Privacy il *Green pass*: tra le altre cose, non era chiaro chi potesse accedere ai dati sanitari e si demandava parte della disciplina a regolamenti, di rango inferiore alla legge. Tra il 9 e il 16 giugno, dopo varie correzioni, è arrivato l'ok. Nel frattempo si fa avanti e indietro su AstraZeneca. Il 12 maggio il Comitato tecnico scientifico dà via libera alle Regioni sugli *Open Day* a base di AZ per i "volontari" dai 18 anni in su benché da marzo, per quanto autorizzati senza limiti d'età da Ema e Aifa, i vaccini a vettore virale siano "raccomandati" solo per gli over 60 a seguito delle trombose rare che hanno indotto alcuni Paesi a eliminarli. Dopo gli appelli di medici e scienziati e la tragedia della 18enne ligure Camilla, l'11 giugno arriva lo stop: AZ vietato agli under 60 anche per le seconde dosi. Come in altri Paesi, i richiami si faranno con i vaccini Pfizer e Moderna, mentre per Johnson & Johnson resta solo la "raccomandazione". Una settimana dopo, mezzo dietrofront: gli under 60 possono fare AZ col parere del medico.

**SCUOLA PRIMA LA CHIUSURA POI LA SANATORIA E IL FLOP ESTIVO**

Secondo le stime, quest'anno gli studenti hanno perso in media la metà dei giorni di scuola. L'auspicio del premier di riportare tutti in classe a marzo si è schiantato contro la variante inglese, evidentemente resistente alle precauzioni stilate proprio dal ministro Patrizio Bianchi quando guidava la *task force* per le riaperture. "Scuola in estate" aveva detto allora Draghi, ma non ci sarà: pochi docenti, pochi soldi, opposizione di presidi e sindacati hanno concentrato le attività a giugno e settembre. Si è riusciti però a fare la semi-sanato-

ria, cara a Lega e Pd, per i docenti precari, che saranno assunti dopo un anno sul posto. Questo reclutamento senza concorsi andrà a sistema dal prossimo anno per tutti gli altri. A settembre potrebbe non esserci alcuna sorpresa: con quasi 100 mila cattedre coperte da supplenti e un concorso (Stem) in velocità che potrebbe non concludersi in tempo.

**GIUSTIZIA PER ORA IL PIANO CARTABIA È UN PANTANO**

Da oltre un mese la commissione Lattanzi, voluta dalla ministra Marta Cartabia ha concluso il suo lavoro sulla riforma della giustizia penale, ma l'attesa sintesi politica della Guardasigilli non c'è stata, soprattutto a causa della solita prescrizione, che spacca la maggioranza. La Commissione ha scritto che non c'è alcuna fretta di modificare la legge che la blocca dopo il primo grado, perché gli effetti si avranno dal 2025, ma forzisti, renziani e leghisti, convertitisi sulla via dei referendum radicali, vogliono la bandierina anti-M5S. Non c'è stata una sintesi politica della ministra neppure sulla riforma del Csm: sistema elettorale e porte girevoli per magistrati in politica, i due scogli principali.

**LOBBY L'AFFAIRE MCKINSEY E I LIBERISTI A PALAZZO CHIGI**

L'ultimo segnale della sensibilità marcata per la grande impresa è stata la chiamata a Palazzo Chigi di alcuni esperti assai "pro business" e contrari all'intervento pubblico: Carlo Stagnaro, direttore del Bruno Leoni, *think tank* ultraliberista, e dell'economista Riccardo Puglisi. Il primo segnale era stato l'affidamento al colosso McKinsey del "supporto tecnico-operativo di *project management* per il monitoraggio dei filoni del Pnrr": le consulenze floccheranno.

**PARLAMENTO CAMERE PASSACARTE, DECIDE DRAGHI**

Da almeno tre decenni il Parlamento, contrariamente a quanto prescrive la Costituzione, ha perso il suo ruolo di centro della vita politica a vantaggio dei governi, vera sede anche del potere legislativo. La natura stessa del governo Draghi estremizza questa situazione: una maggioranza che non è in grado di accordarsi

su quasi nulla trova la sua sintesi solo nel premier e questo è vero per il Covid come per l'economia o le nomine. Paradossale che, invocato per mettere fine al presunto scontro democratico dei Dpcm, questo esecutivo abbia costretto le Camere ad analizzare per settimane decreti sulla pandemia già superati da altri decreti. Ancor più evidente la situazione del Pnrr: non solo il testo Draghi non è mai passato dal Parlamento prima di arrivare a Bruxelles, ma anche i quattro decreti approvati finora (a non dire delle "riforme" che seguiranno) sono ora all'esame dei rappresentanti del popolo sostanzialmente blindati nelle linee fondamentali.

**COMPARSE PIÙ DI METÀ GOVERNO NON TOCCA PALLA**

Alzi la mani chi se li ricorda tutti. L'impressione è che anche i più interessati abbiano perso le tracce di una decina di ministri. Vuoi perché Draghi decide da solo, vuoi perché con una maggioranza così è dura farsi sentire, c'è poca traccia della loro attività. Mara Carfagna, per esempio, è interpellata più per i destini del centrodestra che per il ministero del Sud. La 5 Stelle Fabiana Dadone ha lanciato qualche provocazione (il test antidroga per i politici) ma delle Politiche giovanili si sa poco o nulla. Stefano Patuanelli ha un importante ruolo diplomatico nel M5S, ma l'Agricoltura fatica a ritagliarsi spazio nell'agenda. Nell'ombra sono anche la leghista Erika Stefani (Disabilità), Maria Cristina Messa (Università), Massimo Garavaglia (Turismo). E persino il ruolo di Luigi Di Maio agli Esteri finisce ridimensionato, vista la rete di rapporti internazionali del premier.

**DECRETI LEGGE E LEGISLATIVI: I NUMERI**

**10**

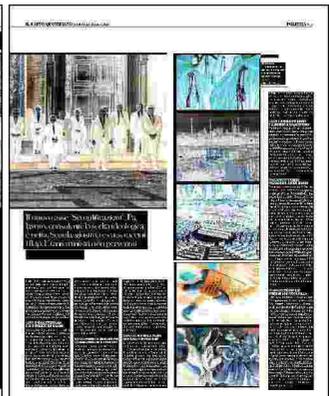
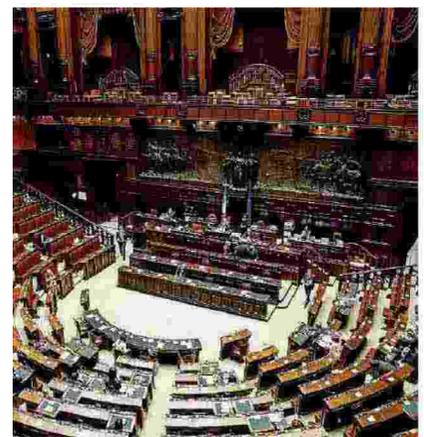
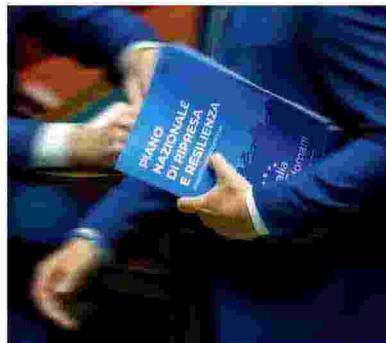
**I DECRETI LEGGE** che l'esecutivo ha approvato nei primi novanta giorni a cui si aggiungono cinque decreti legislativi. La media dei dl è di 3,3 al mese (senza considerare riaperture e Sostegni bis)



**Al lavoro**  
Dall'ambiente alla giustizia: traguardi e mancanze del governo Draghi  
FOTO  
ANSA/LAPRESSE



# Il nuovo asse "Semplificazioni", Pa, lavoro, consulenti: la scelta ideologica è netta. Scuola, giustizia e caos vaccini i flop. E tanti ministri non pervenuti



**Le idee****ALBERGO DEI POVERI  
DOVE FAR INCONTRARE  
LA CULTURA E I BISOGNI****Patrizia Boldoni**

**S**i è letto recentemente sui giornali di un'ipotesi di trasformare l'Albergo dei Poveri, in un enorme factory artistico-culturale. Si è parlato poi della funzione, assai riduttiva in verità, di contenitore per l'enorme biblioteca dell'avvocato Marotta; il professor De Seta, in una visione più ampia e suggestiva, vede nel Palazzo la possibilità di farne una grande Biblioteca del Mediterraneo, aperta quindi alle civiltà e alle culture dei paesi che vi si affacciano. Ed altre ipotesi saranno certamente poste. Il professor Giordano, docente di restauro all'Università Vanvitelli, uno dei massimi esperti sulla storia e la struttura dell'immobile, sottolinea opportunamente il rischio di snaturare il bene culturale, agglomerando progetti diversi (pare che il Comune ne abbia già 8), senza seguire un'unica logica funzionale.

Riferimento potrebbe essere il Lincoln Center di New York, che aggrega, su una superficie di 60 mila mq, una serie di edifici, separati, autonomi, ciascuno con la propria anima, ma tutti accumulati dalla stessa valenza culturale. Muti lo aveva proposto per Napoli: attrattori che avessero come comune denominatore soprattutto, ma non solo, la musica, o comunque una mission di interconnessione e di incubatore di nuove idee

Questo giornale sottolineava l'inutilità di operazioni culturali episodiche o mega galattiche, in assenza di un discorso di penetrazione capillare. Niente di più giusto. Il sostrato profondo di Napoli, la sua struttura capillare, prima ancora che di cultura, è storicamente fatta di carenze, problemi, e conseguenti bisogni, che da tempo immemorabile restano inevasi: è da lì che bisogna partire, dagli aspetti in cui la città è più dolente, più vulnerabile, è lì che è più necessario intervenire.

L'Albergo dei Poveri offre un'occasione irripetibile, in un momento irripetibile in cui l'epidemia globale, se ci ha tagliato le gambe, ci offre, tuttavia, attraverso finanziamenti straordinari, il mezzo per rimetterci in piedi. Siamo di fronte ad una struttura di 100.000 mq, un volume di circa 830.000 metri cubi, potenzialmente moltiplicabile per 5 (stante il progetto originario), circa 25.000 mq di superficie



esterna. Più grande di Versailles e quasi il doppio di Westminster!

Credo sia la natura stessa del mega-edificio, il suo nome e la sua storia, a suggestionare e suggerire un'unica generosa logica: vivificarlo, rivolgendolo a quelle fasce di popolazione che, per carenze storiche e strutturali, più difficilmente sono aiutate nel loro percorso. Il tutto senza perdere la funzione aggregante di gigantesco hub, sulla falsa riga del Lincoln Center appunto, di una «potente architettura collettiva» in cui il bene culturale possa essere il tessuto connettivo di libertà dai bisogni, crescita sociale, sviluppo globale.

I fruitori saranno i più fragili della parte debole del nostro sistema sociale, quelli che, più degli altri, hanno bisogno di affrancarsi dalla necessità. E penso ai giovani, alle donne, agli anziani, alla lotta per il lavoro, alla solitudine, all'istruzione. Ideale trait d'union con la dimensione «colta» che l'Albergo dei Poveri potrebbe avere, oltre a quella «istituzionale» di aiuto alle categorie socialmente fragili, potrebbe essere quella di accogliere e offrire spazio agli artisti senza produttori, ma pronti ad usare le loro capacità creative come strumento di inserimento nel mondo: ad essi potrebbe essere affidato il mantenimento e la cura artistica del fabbricato, l'organizzazione di mostre periodiche e di mercati d'arte.

Al centro dell'Albergo dei Poveri saranno creati teatri, gallerie, bar, ristoranti, centri di cultura, sale per convegni, seminari, concerti. Sarà un Lincoln Center a misura d'uomo, nel quale possano connettersi tutti i centri culturali della città, con un contributo di idee e innovazione che abbia la capacità di fare rete con l'Europa, di attivare turismo colto, dando nuova vita ad una struttura non più dei Poveri ma di tutti.

Con Comune e Regione insieme, potrebbe essere la più grande operazione dell'ultimo decennio nel Meridione d'Italia, sul Palazzo più grande d'Europa. Un progetto di tal genere, così profondamente rispettoso della storia, così radicato nel sistema vitale della città, così risolutivo di problematiche angoscianti, così teso ad una progettualità futura, potrebbe dare a Napoli quella centralità persa da secoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La cerimonia Divina Commedia Premiate dai Lions due giovani studiose

### IL RICONOSCIMENTO

Antonella Parente e Martina Menditto sono le vincitrici del concorso bandito dal Lions Club Caserta Host, presieduto da Guelfo Pisapia, d'intesa con la Società di Storia patria di Terra di Lavoro, presieduto da Alberto Zaza d'Aulizio, tra neo laureati dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli-articolazione di Santa Maria Capua Vetere, nell'ambito delle celebrazioni per il settimo centenario



LE NEO LAUREATE  
**Antonella Parente  
e Martina Menditto**

della morte di Dante Alighieri. La consegna del riconoscimento è avvenuta nel corso della cerimonia svoltasi nella Sala Dante dell'istituto culturale con l'intervento del prefetto Raffaele Ruberto, del sindaco Carlo Marino, del governatore eletto per il prossimo anno sociale del Distretto 108ya Francesco Accarino, del presidente di circoscrizione

Crescenzo Muto, del vice-direttore del dipartimento di Lettere e Beni culturali dell'Ateneo casertano Claudio Buongiovanni con docenti Michele Rinaldi e Ciro Perna, dei componenti la commissione di valutazione Rosaria Picozzi e Pino de Nitto. Antonella Parente è stata ritenuta meritevole per la vastità e profondità della trascrizione del «Capitolo in libri tre bela opera



LA MOSTRA  
**Diverse le edizioni  
della Commedia**

infalante», oggetto della tesi di laurea magistrale in Filologia italiana, contribuendo a evidenziare l'attualità della presenza del Divin poeta nel panorama letterario italiano. Martina Menditto, dal canto suo, ha ottenuto pari apprezzamento per le chiare chiavi di lettura date con la tesi di laurea triennale in Conservazione dei Beni culturali-Storia della miniatura

delle illustrazioni della Divina Commedia-manoscritto XIII/CI della Biblioteca nazionale di Napoli. La premiazione è stato il coronamento dei rispettivi corsi di studio conclusi col l'10 e lode. Al termine della cerimonia è stata visitata la mostra bibliografica di riproduzioni della Divina Commedia, illustrata da Giuseppe de Nitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Suarez: quattro richieste di giudizio

Per l'esame farsa del bomber uruguayo rischiano di finire alla sbarra la rettrice, il direttore generale e una prof dell'ateneo di Perugia. Oltre al legale della Juve

di GIUSEPPE CHINA

Non è un colpo di scena perché negli ambienti giudiziari di Perugia la notizia circolava da tempo. A distanza di due mesi dalla chiusura delle indagini preliminari sul caso dell'esame farsa del calciatore Luis Suarez, la Procura umbra ha chiesto il rinvio a giudizio per quattro persone: l'ex rettrice **Giuliana Grego Bolli**, l'allora direttore generale **Simone Olivieri**, la professoressa **Stefania Spina** e il legale vicino alla Juventus, **Maria Cesarina Turco**. Nei loro confronti, a vario titolo, pendono le accuse di falso materiale, falso ideologico, rivelazione e utilizzazione del segreto di ufficio. La prima udienza è stata fissata per il 28 settembre, a poco più di

un anno di distanza dal test sostenuto da Suarez presso l'Università per stranieri di Perugia. In quell'occasione, era il 17 settembre, l'attaccante (all'epoca corteggiato sul mercato dalla Juventus) grazie all'esame farlocco ottenne la certificazione di lingua B1, propedeutica per il riconoscimento della cittadinanza italiana, condizione senza la quale la società bianconera avrebbe scartato il bomber sudamericano. Eppure, come ha rivelato lo stesso Suarez nel corso del suo interrogatorio dello scorso dicembre, le domande erano già state concordate con gli esaminatori. L'atleta ha ricevuto i quesiti per il test dalla professoressa **Spina** che ha respinto le accuse spiegando che si trattava di «materiale

usato a lezione». Pochi dubbi sul fatto che Suarez abbia fatto imparato a memoria le domande nei giorni precedenti e durante il volo privato Barcellona-Perugia (effettuato in giornata con un Cessna 510 Citation Mustang, e costato 12.000 euro). Non bisogna dimenticare che l'esaminatore dell'attaccante, **Lorenzo Rocca**, è già uscito dal procedimento lo scorso febbraio, patteggiando un anno di reclusione con pena sospesa. «La mia colpa è stata di non dire no al copione che mi è stato imposto e di averlo utilizzato, quindi non dire no due volte», aveva spiegato di fronte al gip lo stesso **Rocca**. Al centro delle accuse, mosse dai magistrati perugini, coordinati dal procuratore capo **Raffaele Cantone**, l'istituzio-

ne di una sessione straordinaria «ad personam solo per consentire a Suarez di ottenere, nei tempi richiesti dalla società sportiva Juventus» il certificato B1. Invece per i vertici dell'università «era motivata da esigenze logistiche (connesse all'occupazione delle aule) e di sicurezza (legate alla necessità di evitare assembramenti in relazione all'emergenza Covid)». Importante, per i pm, anche il ruolo giocato dall'avvocato **Turco** che nell'avviso di chiusura indagini è descritta come il «legale incaricato dalla società Juventus» di occuparsi della maggior parte degli aspetti burocratici legati al possibile acquisto di Suarez. Ma non è finita qui, dato che per i magistrati è «concorrente morale e istigatrice» in



IMBARAZZO Luis Suarez fra due esaminatori

[Ansa]

relazione al reato di falsità ideologica. Resta sospeso il procedimento nei confronti delle altre persone legate alla Juve: l'ex dirigente dell'area sportiva, passato di recente al Tottenham, **Fabio Paratici** e lo storico avvocato vicino ai bianconeri **Luigi Chiappero**. Nei loro confronti le toghe ipotizzano il reato di aver reso false informazioni ai pm. Nella vicenda Suarez è stata

inoltre coinvolta anche l'ex ministro dei Trasporti, **Paola De Micheli** (non indagata). La quale si interessò, su spinta del concittadino **Paratici** (entrambi originari di Piacenza), con il capo di gabinetto del ministero dell'Interno, **Bruno Frattasi**, a cui scrisse: «La Juventus mi chiede notizie di questa richiesta di cittadinanza. Mi aiuteresti?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# R LA RIPRESA



**I CAPISALDI DEL PIANO**

## PIÙ ISTRUZIONE FIN DALL'INFANZIA

**I principali** interventi del Pnrr relativi a istruzione e ricerca riguardando il miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi di istruzione, a partire dal rafforzamento dell'offerta di

asili nido, scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia, lo sviluppo e il rafforzamento dell'istruzione professionalizzante, i processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti con riforma dei dottorati, il rafforzamento della ricerca con diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base e applicata condotta in sinergia tra università e imprese.



Italia fanalino di coda per quanto riguarda Ricerca e Sviluppo: nel 2018 ha fatto registrare una percentuale di spesa in questi settori dell'1,4% rispetto al Pil. La media Ocse è del 2,4%, tanto nel settore pubblico quanto nel privato

**IL PNRR STANZIA QUESTA CIFRA PER RAFFORZARE IL SISTEMA EDUCATIVO, AMPLIARE LE COMPETENZE DIGITALI IMPLEMENTARE I RUOLI FEMMINILI NELLE AZIENDE**

# DALL'ASILO ALL'UNIVERSITÀ LA RIVOLUZIONE ENTRA IN AULA CON 32 MILIARDI

**Il premier** Mario Draghi l'ha definito epocale. Si tratta del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza che prevede anche uno specifico capitolo dedicato a scuola e istruzione con interventi e investimenti ad hoc. Senza trascurare un corposo piano di riforme. La Quarta Missione (Istruzione e ricerca) stanZIA complessivamente 31,9 miliardi di euro (il 17% delle risorse) di cui 30,9 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 1 miliardo dal Fondo. Il suo obiettivo è rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e tecnico-scientifiche, la ricerca e il trasferimento tecnologico.

**Il Piano investe** negli asili nido, nelle scuole materne, nei servizi di educazione e cura per l'infanzia. Crea 152.000 posti per i bambini fino a 3 anni e 76.000 per i bambini tra i 3 e i 6 anni. Attualmente il rapporto tra posti disponibili negli asili nido e numero di bambini di età compresa tra 0 e 2 anni si colloca, nel nostro Paese, in media al 25,5%, ovvero 7,5 punti percentuali al di sotto dell'obiettivo europeo del 33% e 9,6 punti percentuali al di sotto della media europea. Il 46,1% delle famiglie italiane chiede, peraltro invano, di poter fruire del servizio di tempo pieno nelle scuole primarie, con le percentuali più alte in Piemonte, Emilia-Romagna e Lazio.

**Il Governo** investe inoltre nel risanamento strutturale degli edifici scolastici, con l'obiettivo di sistemare e mettere a norma una superficie complessiva di 2.400.000 metri quadri. Inoltre, si prevede una riforma dell'orientamento, dei programmi di dottorato e dei corsi di laurea, ad esempio con l'aggiornamento della disciplina dei dottorati e un loro aumento di circa 3.000 unità. Si sviluppa anche l'istruzione professionalizzante e si rafforza la filiera della ricerca e del trasferimento tecnologico.

co. Dunque, "asili nido, materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia", ma anche la "scuola 4.0", ovvero scuole "moderne, cablate e orientate all'innovazione grazie anche ad aule didattiche di nuova concezione".

**L'ampliamento** dell'offerta di asili, il potenziamento della scuola per l'infanzia e il miglioramento dell'assistenza ad anziani e disabili aiuteranno indirettamente le donne (per le quali il Piano prevede misure di sostegno all'iniziativa imprenditoriale e investimenti nelle competenze tecnico-scientifiche delle studentesse), che spesso devono sostenere la maggior parte del carico assistenziale delle famiglie. Il Piano prevede infatti un investimento significativo su di loro. In particolare, per i ragazzi e le ragazze, sono stanziati fondi per l'estensione del tempo pieno scolastico e per il potenziamento delle infrastrutture sportive a scuola con promozione dell'attività motoria nella scuola primaria, anche come funzione di contrasto alla dispersione scolastica. Alto è infatti il tasso di abbandono, soprattutto in alcune aree del Paese.

**Secondo** una recente indagine del Ministero dell'Istruzione, esso raggiunge il 3,8% nelle scuole medie, dove è fortemente correlato a disuguaglianze di reddito e a un maggior tasso di povertà, e aumenta considerevolmente nei cicli di istruzione successiva. La percentuale di giovani compresi tra 18 e 24 anni che hanno un livello di istruzione non superiore a quello secondario di primo grado (media) è, in Italia, del 14,5%, mentre la media europea è del 10%. Gli studenti italiani di 15 anni si collocano al di sotto della media Ocse in lettura, matematica e scienze, con ampie differenze territoriali che documentano risultati migliori della media al Nord ma molto inferiori al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'investimento dell'Ateneo

La scelta del Politecnico di Milano:  
le borse di studio riservate**Pro-  
rettrice  
vicaria**

Donatella  
Sciuto  
è la  
prorettrice  
vicaria  
del Politecnico  
di Milano

Ingegnera cercasi disperatamente. Il Politecnico di Milano ha iniziato a colmare il gap lanciando il primo bando «Girls@Polimi – Borse per future ingegnere» finanziato interamente dall'ateneo che mette a disposizione 10 borse di studio da 8mila euro l'una ripetibili per i tre anni della laurea, oltre all'alloggio gratuito. Spiega la prorettrice vicaria Donatella Sciuto: «Abbiamo investito mezzo milione di euro, le iscritte a queste facoltà non superano il 9%. Molte liceali fanno il test per accedere già dal quarto anno e inizialmente scelgono informatica, ma poi cambiano idea e optano per ingegneria biomedicale, gestionale o ambientale dove le iscritte sono quasi pari ai ragazzi. Le aziende, però, hanno bisogno di equilibrio di genere, perché questo offre una maggiore possibilità di crescita economica». Dal 2022 Girls@Polimi, che fa parte del

programma POP-Pari Opportunità Politecniche, sarà un bando annuale con borse anche dalle aziende.

Il percorso di avvicinamento alle materie Stem inizia anche prima, a partire dal secondo anno delle superiori, con i TechCamp@Polimi, summer school di alto livello, a numero chiuso e in inglese, della durata di una settimana, giunta alla sua quarta edizione. I temi trattati in aula e laboratori — coding, robotics, mobility, cybersecurity — attraggono un numero sempre maggiore di ragazze da tutta Italia tanto che «quest'anno, anche grazie alle borse riservate, rappresentano quasi il 40% dei 270 ammessi. Un grande risultato» racconta Francesca Podda, organizzatrice e una delle fondatrici del primo camp italiano di standing universitario.

**Irene Consigliere**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### FT, Finanza: Bocconi al 6° posto

Secondo la classifica del *Financial Times* dei migliori corsi di Finanza, l'Università Bocconi guadagna una posizione nel ranking mondiale conquistando il sesto posto, unica università italiana ad entrare nella top ten.



Gli intellettuali

di Paolo Tomaselli

# Segnano, studiano e leggono È la Nazionale dei secchioni

Laureati, iscritti all'università, poliglotti. Così gli azzurri ribaltano gli stereotipi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

**FIRENZE** È l'Italia dei giovani rampanti, dell'armonia di gruppo e anche un po' dei secchioni del gol: Federico Chiesa ha ricevuto il premio come migliore in campo contro il Galles e nelle interviste ha sfoderato una fluidità nell'inglese mai sentita in azzurro, nemmeno da parte di capitano Chiellini, che pure ha una laurea specialistica in Economia e se la cava benissimo con la lingua di Shakespeare e Gascogne. Chiesa ha lasciato a bocca aperta i giornalisti inglesi all'Olimpico, abituati a sentire gli azzurri parlare in italiano e quindi ad affidarsi ai traduttori simultanei: merito di un lungo ciclo scolastico, dalla quinta elementare al diploma, alla scuola americana di Firenze.

«L'inglese ti potrà servire anche nel calcio» era stata la profezia di papà Enrico, che

assieme alla moglie e al figlio maggiore aveva deciso questo percorso di studi per creare un piano B solido. Alla fine anche Fede è diventato un calciatore di alto livello, ma oltre all'inglese gli è rimasta la passione per la Fisica: «Se non avessi fatto il calciatore, avrei fatto il fisico — ha raccontato di recente —. L'universo è un pensiero fisso, fin da bambino ho sempre osservato le stelle e mi sono appassionato ai libri e ai documentari sull'origine dell'universo e sui buchi neri. Il fisico statunitense Brian Greene è il personaggio non sportivo al quale mi ispiro di più. Lo ammiro per la sua capacità di rendere facili e comprensibili concetti molto complessi, utilizzando come esempi oggetti e situazioni della vita quotidiana».

Nel suo piccolo, anche questo diverso spessore «culturale» rispetto al passato contri-

buisce al cambio di immagine della Nazionale. Del resto il gol decisivo contro il Galles lo ha segnato uno studente di Economia come Matteo Pessina, con la passione liceale del latino, grazie alla nonna professoressa. Sostenere l'esame di Statistica, in presenza dopo le lezioni a distanza, è stato più difficile che segnare al Galles su assist di Verratti: il custode dell'università non lo aveva riconosciuto e non voleva farlo entrare senza badge. Incerti del (secondo) mestiere, per un ragazzo che ha dimostrato di saper conciliare sport e studio grazie al proprio motto preferito («Gutta cavat lapidem»), la goccia perfora la pietra) e al rapporto creato con un professore, Stefano Motta, che gli regala i suoi saggi su Manzoni ma si arrabbia perché Matteo legge poco.

Un lettore solido è invece

Salvatore Sirigu: anche in questo caso c'è lo zampino di una professoressa in famiglia, la madre. Che ha anche consigliato a Salva uno dei suoi libri preferiti: «Sempre caro» di Marcello Fois, un concentrato potentissimo di «sardinitudine». Dopo pochi mesi al Psg Sirigu era in grado di sostenere le interviste in francese, suscitando l'ammirazione dei cronisti parigini mai teneri sul tema: ora lo parla benissimo.

Sulle orme del «professor» Chiellini — che ha una laurea specialistica in Business Administration con lode (e menzione), dopo quella in Economia con 109 su 110 — oltre all'apprendista Pessina, ci sono anche Raspadori e Meret. Con quell'aria da studenti pronti per la vacanza studio a Londra, sono iscritti a Scienze Motorie, per realizzare il sogno dei genitori: la laurea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Master

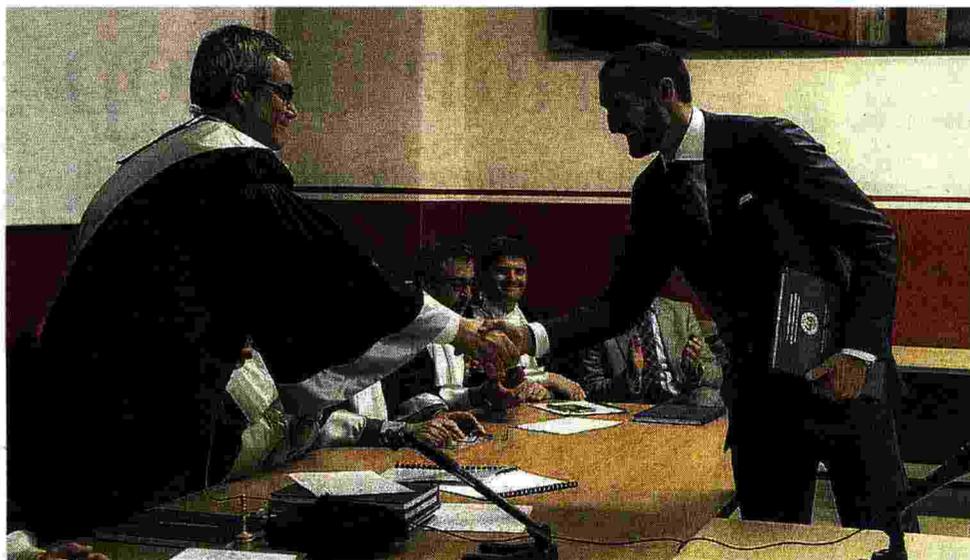
Chiellini ha un Master in Business Administration dopo la laurea in Economia

## Interessi

● Federico Chiesa, 23 anni, : parla un inglese perfetto: si è diplomato alla scuola americana di Firenze.

● Matteo Pessina, 24 anni, diplomato allo Scientifico è iscritto a Economia aziendale alla Luiss. Giacomo Raspadori, 20 anni e Alex Meret, 24, sono iscritti alla Facoltà di Scienze Motorie.

● Salvatore Sirigu, 34 anni grazie alla mamma professoressa di Lettere, diplomato allo scientifico è appassionato lettore di libri. Parla bene il francese.



**Il Dottore**  
Giorgio Chiellini, 36 anni, capitano della Juve e della Nazionale: laureato con master (Ansa)

## Il detto latino

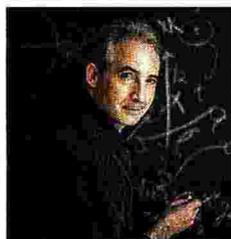


## LA GOCCIA

«Gutta cavat lapidem», la «goccia perfora la pietra». È il motto preferito da Matteo Pessina, autore del gol decisivo contro il Galles. È stato citato da Tito Lucrezio Caro, Ovidio e anche da Seneca.

## Gettonati

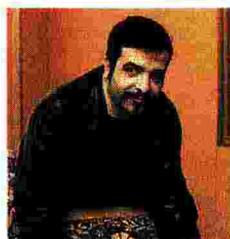
● Le tesi di Giorgio Chiellini, per la laurea triennale e per quella specialistica, sono sul modello economico juventino e sul bilancio della società.



**Brian Greene**  
Il fisico e autore di libri sul cosmo che Chiesa legge con passione



**Ovidio**  
Pessina studia Economia ma ha scelto il motto «gutta cavat lapidem»



**Marcello Fois**  
lo scrittore sardo è il preferito di un altro sardo, il portiere azzurro Sirigu

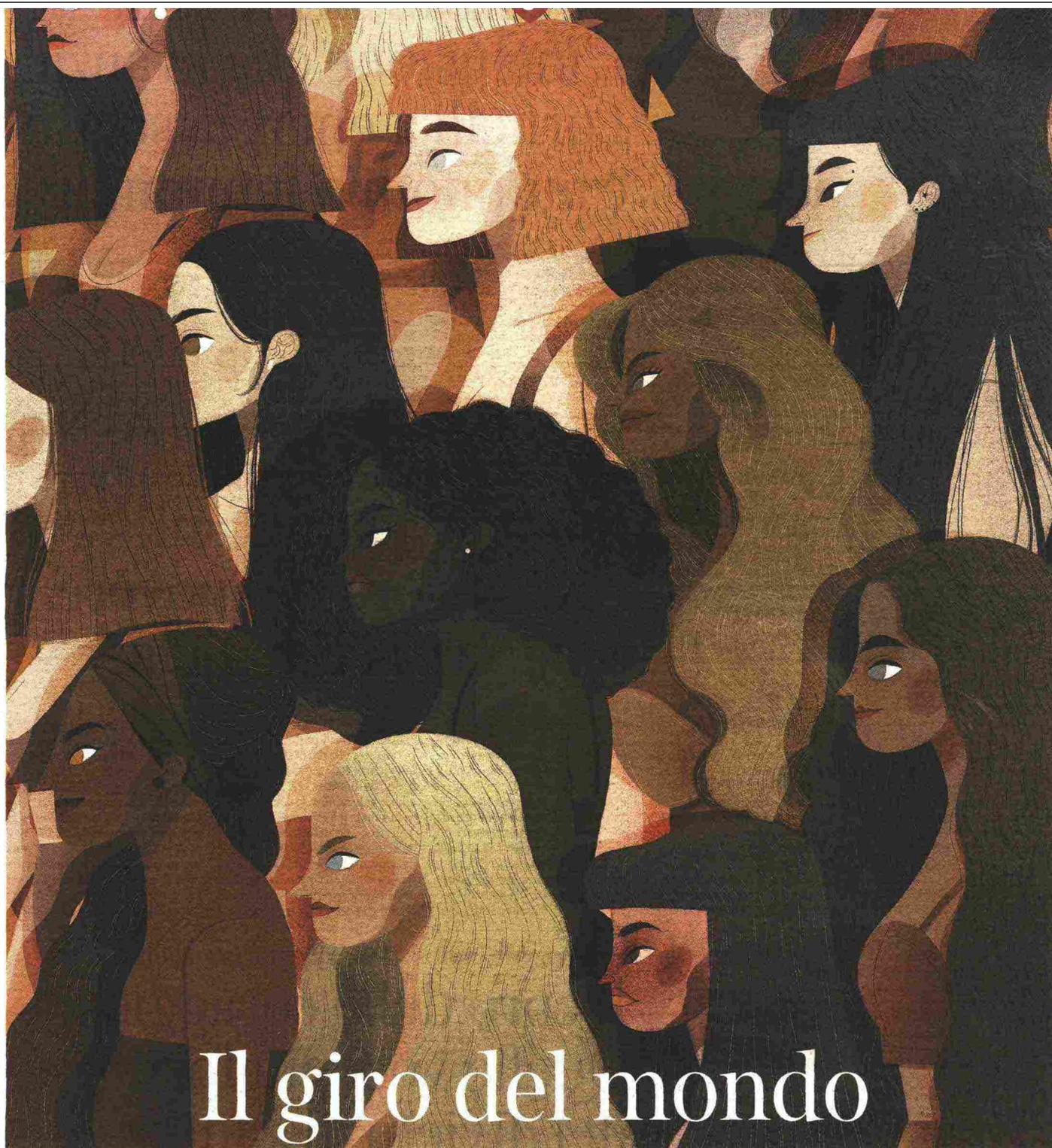


**Chiwetel Ejiofor**  
il protagonista di «12 anni schiavo», il film tratto dal libro preferito di Belotti



**“Con le lauree abilitanti semplifichiamo e velocizziamo l’accesso al mondo del lavoro da parte dei giovani laureati eliminando quel periodo, da sei mesi a un anno, che intercorre tra il conseguimento del titolo accademico conclusivo del corso di studi e la partecipazione alla prima sessione utile per l’esame di Stato”. Così Alessandro Melicchio (M5s), intervenuto ieri alla Camera durante la discussione generale del ddl sulle lauree abilitanti.**





# Il giro del mondo

## delle donne che resistono

L'iniziativa editoriale: 15 testate internazionali unite per raccontare le buone pratiche contro la differenza di genere

da PAGINA 2 a PAGINA 7

## Storie dai giornali del mondo/1

## L'iniziativa

LA STRADA PER LA PARITÀ SI FA (ANCHE) NARRANDOLA

di ELISABETTA SOGLIO

Il Covid nel mondo ha messo a dura prova soprattutto le donne: più colpite dai tagli occupazionali; più impegnate a gestire i figli e i parenti anziani durante lockdown e malattia; più vittime di violenza domestica. «Il virus ha aggravato e reso visibili disuguaglianze che le società di tutto il mondo si portano dietro da tempo... Ma garantire attraverso azioni concrete la parità di accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e a opportunità in tutti i settori dell'economia e dei settori professionali, insieme con un'equa rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica non è solo una questione di diritti umani fondamentali: è un prerequisito per un mondo più inclusivo e sostenibile». Queste le motivazioni con cui gli amici dell'impresa sociale Sparknews ci hanno proposto di raccontare insieme con altre 14 testate del mondo come donne, uomini, istituzioni, aziende e ong stanno cercando di affrontare la questione di genere con soluzioni e buone pratiche. Abbiamo accettato perché siamo convinti che anche i media siano fondamentali nel processo di cambiamento verso una società più attenta alle persone e al Pianeta.

In queste pagine troverete dunque soltanto alcuni dei pezzi di questa iniziativa editoriale, unica nel suo genere, intitolata «Towards Equality». Verso l'uguaglianza. Ogni testata ha scelto un paio di temi e ha indicato una strada per affrontarli: dall'allattamento in ufficio agevolato in Francia alla definizione di un nuovo linguaggio nei libri di testo italiani; dalla formazione in tema di rinnovabili per le donne del Marocco ai saloni di bellezza in Brasile dove si insegna come difendersi da un partner violento e a chi rivolgersi per avere un aiuto. Leggerete delle bambine in Afghanistan che hanno vinto la battaglia per poter cantare nei cori e di un'altra lotta arrivata a buon fine: quella per eliminare la tassa sugli assorbenti nel Regno Unito. E poi, la campagna di WeWorld a favore delle donne migranti e gli atenei in Giappone dove si cercano strade per aiutare la carriera delle donne. Un giro del mondo (che troverete in forma integrale sul canale online di Buone Notizie) utile per aumentare la nostra consapevolezza sui divari ancora esistenti: ma per puntare sulle soluzioni che già esistono e che potranno aiutarci a guardare con maggiore fiducia al futuro delle prossime generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marocco e rinnovabili, programma da un milione di dollari



## L'inclusione che avanza Fornelli a energia solare e autonomia femminile

di MOHAMED ALI MRABI

**C**ostruire un mondo più sostenibile insieme con le donne, consentendo loro di migliorare il proprio reddito e le condizioni di vita. Questo è l'obiettivo del progetto Faredeic (acronimo che tradotto significa *Argan e donne rurali impegnate per lo sviluppo economico inclusivo e il clima*). È stato creato in Marocco, uno dei Paesi africani più

minacciati dai cambiamenti climatici - secondo l'*Intergovernmental panel on climate change*, Ipcc - con una crescente pressione sulle sue risorse naturali. Oggi ogni cittadino ha accesso in media a 600 metri cubi di acqua all'anno, quattro volte meno che negli Anni 60. Da qui l'importanza di trovare soluzioni innovative per favorire sia la transizione energetica, in particolare nelle aree rurali, sia l'inclusione delle donne. Sul territorio il pro-

getto lanciato nel 2019 è guidato da donne impegnate per un comune futuro e da partner locali: l'obiettivo è sviluppare il settore delle energie rinnovabili creando cooperative a guida femminile che fabbrichino prodotti a energia solare. Semplici e convenienti come fornelli, asciugatrici, forni.

Molte organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite concordano sul fatto che le donne siano le più colpite dagli effetti dannosi del cambiamen-

to climatico e che spesso non vengano coinvolte nei tentativi di far fronte a questa grande sfida. Come alternative sostenibili - spiegano i fondatori del programma - questi fornelli contribuiscono a coinvolgere le donne e a riconoscere il loro ruolo nella transizione energetica. Per farlo si affidano al ruolo economico, sociale e ambientale delle donne attive in cooperative agricole e di argan che utilizzano tecniche ancestrali ed eco-compa-



Italia e WeWorld, verso il prossimo appuntamento con Cop26



## Sunita e le migranti rese ancora più povere dalle crisi climatiche

di ELENA COMELLI

**S**unita viene dal Punjab indiano. L'ha lasciato perché non aveva più terra da coltivare e ora fa la bracciante nei campi dell'Agro Pontino. Lavora per metà dell'anno con un contratto e altri due mesi in nero, per mandare i soldi a casa e ripagare i debiti del viaggio. Il resto del tempo lo passa con suo figlio, ma «la vita non è facile per una donna con un bambino piccolo e

senza marito in un Paese straniero», spiega. È uno dei tanti casi di migranti sfruttati da un sistema di caporalato senza scrupoli. In più è donna e madre. Sunita non lo sa, ma le donne sono fra le più colpite dalla crisi climatica. Sono le più penalizzate perché svolgono i lavori più umili, come la ricerca dell'acqua in condizioni estreme di siccità. Sono quelle che rimangono indietro, a farsi carico da sole dei figli e dei vecchi, quando i maschi partono nel-

l'ambito delle migrazioni climatiche. Se riescono a partire sono le prime a finire nelle reti di sfruttamento, intercettate dai trafficanti. La storia di Sunita dimostra che l'emergenza ambientale rafforza le disuguaglianze di genere già esistenti.

Questo è uno dei messaggi chiave della campagna di sensibilizzazione dei giovani europei sulla povertà climatica #ClimateOfChange, guidata da WeWorld, ong impegnata da 50 anni a garantire i diritti di donne e

bambini in 27 Paesi del mondo e molto attiva in Italia fra le braccianti dell'Agro Pontino, da cui è emerso il racconto di Sunita. La tappa milanese dello street tour paneuropeo di #ClimateOfChange è fissata per l'1-2 ottobre durante la Pre-Cop26 - la sezione preparatoria alla Cop26 che si svolgerà a Milano proprio in quei giorni - e porterà in città uno spettacolo di circo contemporaneo per raccontare al pubblico il nesso fra cambiamenti climatici e migrazioni.



Afghanistan, la campagna online «Ma'arif» sull'istruzione



## Il coro delle coraggiose Quelle voci più forti del divieto di cantare

di ASYIA HAMZAI

**L**a lunga guerra ha reso fragile il sistema scolastico dell'Afghanistan. La lotta per il potere e l'estremismo religioso hanno politizzato l'istruzione e diversi gruppi stanno provando a inserire la loro ideologia nei programmi scolastici. Ufficialmente il governo afgano favorisce la scolarizzazione femminile, ma alcune aree del Paese risentono ancora

di barriere culturali che impediscono a bambine e ragazze di andare a scuola. Secondo Najiba Arian, portavoce del ministero dell'Istruzione afgano, il Paese ha 9,7 milioni di studenti ma solo il 42 per cento sono femmine. Sono circa 3,7 milioni i bambini e ragazzi in età scolare che non vanno a scuola, e sei su dieci sono femmine. Secondo Arian l'accesso femminile al sistema scolastico è più difficile nelle province meridionali e orientali, non solo per

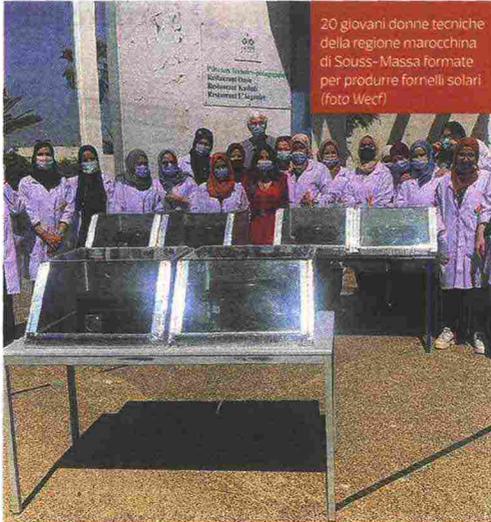
motivi di sicurezza ma anche per le usanze tribali e tradizionali. Molte di queste aree sono popolate da gruppi etnici e controllate dai talebani che hanno governato il Paese negli Anni 90 e continuano a opporsi all'istruzione femminile, nonostante sostengano di aver cambiato approccio. Il gruppo armato ha distrutto diverse scuole costruite negli ultimi 20 anni. Queste e altre difficoltà hanno spinto le donne afgane a lottare per i propri diritti, a

volte con successo. Nel 2015 il ministero dell'Istruzione ha annunciato un piano controverso per introdurre divise scolastiche femminili: lunghi abiti scuri che coprivano le studentesse da capo a piedi, come quelli dei fondamentalisti islamici. Gli attivisti hanno subito protestato contro le nuove divise sostenendo non solo che promuovessero l'estremismo ma anche che facesse troppo caldo per indossarle d'estate, il periodo in cui le scuole so-



Con «Towards Equality» 15 testate giornalistiche internazionali mettono in luce le sfide e le soluzioni per raggiungere l'uguaglianza di genere e costruire società più forti. Questo progetto editoriale è stato organizzato e coordinato dall'impresa sociale SparkNews.

**3**



20 giovani donne tecniche della regione marocchina di Souss-Massa formate per produrre fornelli solari (foto Weef)

tibili. Il tutto in un Paese in cui tradizionalmente si cucina usando legna e gas butano, in particolare nelle zone rurali, nonostante abbiano un impatto negativo sulla salute delle persone e sull'ambiente.

Il progetto, della durata di tre anni, è costato un milione di dollari (840mila euro), di cui 452mila dollari erogati dall'Agenzia francese per lo sviluppo (Afd). I fondi rimanenti sono stati forniti dall'Agenzia francese per la transizione ecologica (Ademe) e dalla Fondazione di Francia.

L'obiettivo è aumentare la consapevolezza di 600 donne circa i vantaggi della transizione energetica e della tecnologia verde, attraverso incontri e seminari. Al termine del programma, previsto tra pochi mesi, 40 giovani tecniche saranno formate nella produzione di tecnologie a base di energia termica solare. Le migliori saranno selezionate e aiutate ulteriormente per creare le loro cooperative energetiche. Prenderanno anche parte a un programma di sviluppo di management e produzione sostenibile per

imprese rurali. Il progetto è stato lanciato nel 2019 e i primi incontri di formazione per la produzione di fornelli solari, condotti con la società francese *Four solaire développement* (Fsd) e l'Istituto nazionale dell'energia solare (Ines), sono iniziati alla fine del 2020.

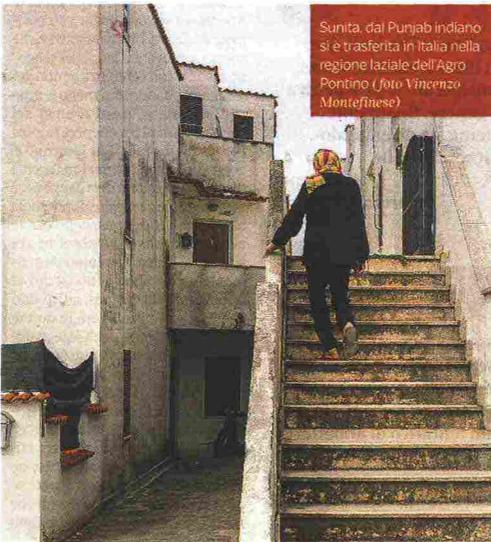
### Formazione

Con gli accorgimenti necessari dovuti all'emergenza sanitaria i formatori e i partner di Fsd e Ines si sono recati in entrambe le regioni. La formazione riguardava la preparazione, il taglio e l'assemblaggio dei fornelli, ma anche l'energia solare - dicono i funzionari di Ines - e il suo utilizzo per la cottura e la lavorazione dei prodotti alimentari. A Tangeri-Tetouan duran-

te questi incontri sono state formate 18 giovani tecniche. Nel Sud del Paese questa prima fase si è rivolta a formatori dell'Optpt (*Ufficio formazione professionale e promozione del lavoro*), che a loro volta formeranno 20 giovani donne.

Lanciata tra marzo e aprile in entrambe le regioni, la seconda fase del progetto ha insegnato come produrre fornelli solari a un altro gruppo di donne. Dopodiché 10 delle 40 tecniche che hanno preso parte al progetto saranno selezionate per diventare «ambasciatrici del solare». Questa selezione avverrà secondo il «feedback delle giovani donne sulla loro formazione, sulla loro motivazione a perseguire il progetto e sui loro risultati nell'esame di teoria». Saranno quindi supportate ulteriormente per creare le loro cooperative energetiche e promuovere le loro soluzioni prodotte localmente. Una grande sfida per queste donne, il cui contributo potrebbe aiutare lo sviluppo sostenibile dei loro territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sunita, dal Punjab indiano si è trasferita in Italia nella regione laziale dell'Agro Pontino (foto Vincenzo Montefinese)

Come spiega Elena Caneva, responsabile del centro studi di WeWorld: «Nel Paese d'origine queste donne devono farsi chilometri al giorno con enormi pesi sulle spalle e quindi spesso non riescono ad andare a scuola, il che contribuisce a un aggravamento delle discriminazioni». Una volta partite per cercare lavoro altrove, la loro condizione non migliora di molto.

### Lavoro non retribuito

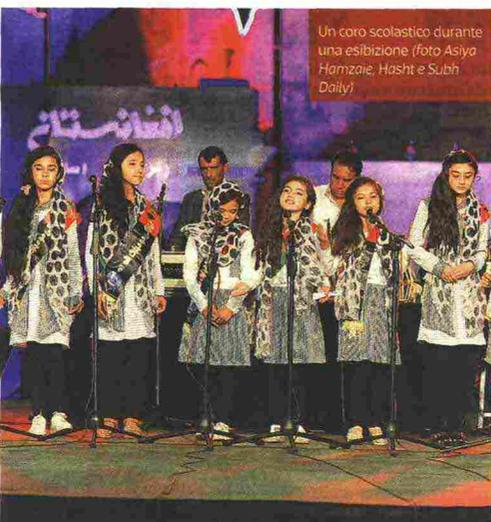
Mentre l'uguaglianza formale tra donne e uomini è stata raggiunta in molti Paesi e ambiti legali, la divisione artificiale tra sfera produttiva e riproduttiva è ben visibile anche in Occidente. In teoria le donne sono incoraggiate a unirsi al lavoro produttivo, ma in pratica rimangono anche qui le principali responsabili dei lavori di cura. «In media più del 75 per cento del lavoro non pagato è svolto da donne e le donne passano più tempo degli uomini a fare lavoro non retribuito in tutte le regioni del mondo», fa notare Caneva. Nel caso

di Sunita non è stata lei a scegliere dove andare, ma è stata mandata in Italia dai familiari e ora si trova a subire le stesse condizioni sfavorevoli di tante altre donne italiane, lavoratrici e sole con un bambino a carico, sommate alle sue difficoltà specifiche di migrante, in un ambiente molto faticoso, dove sono diffusi il lavoro nero, lo sfruttamento e la violenza di genere. Si perpetuano e si moltiplicano così le discriminazioni in cui era intrappolata, a partire dalla comunità e dalla famiglia di origine.

Non tutte le migrazioni irregolari, però, portano a condizioni di sfruttamento. In molti casi le donne sono anche le principali attrici del cambiamento, se vengono loro offerte delle opportunità per realizzarsi. Nel WeWorld Index 2020 - che compara

la qualità della vita di donne e bambini in 172 Paesi del mondo, stilando una classifica in base ai loro livelli di inclusione - si ribadisce la necessità di passare dal mero riconoscimento di alcuni diritti alla loro concreta realizzazione attraverso lo sviluppo delle capacità, intese come le effettive possibilità che le persone, soprattutto donne e bambini, hanno per raggiungere i propri obiettivi. La Norvegia, seguita al secondo posto da Finlandia, Islanda e Svezia, si riconferma prima in classifica anche quest'anno. Nel complesso, i Paesi dell'Europa centrale e settentrionale, oltre a Nuova Zelanda, Canada e Australia, sono ancora nelle posizioni più alte, come lo sono stati fin dall'inizio della serie dell'Index. L'Italia occupa la 29ma posizione. Tutti i Paesi africani nella zona del Sahel, più la Repubblica Democratica del Congo, la Repubblica Centrafricana e due Paesi asiatici, Yemen e Afghanistan, sono classificati nelle ultime posizioni. All'ultimo posto c'è il Sud Sudan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un coro scolastico durante una esibizione (foto Asiya Hamzaie, Hasht e Subh Daily)

no aperte. Il Ministero ha dovuto abbandonare il piano. Ma ora la battaglia per l'uguaglianza di genere ha preso una nuova forma attraverso un movimento online: la «Campagna corale Ma'arif» (che significa Istruzione), nata dall'indignazione per un altro annuncio del Ministero che nel marzo 2020 vietava alle studentesse oltre i 12 anni di cantare in cori scolastici in pubblico e davanti agli uomini.

Le proteste, spontanee e senza un leader, sono partite online in modo piuttosto originale: più di 100 donne hanno pubblicato video in cui cantavano le canzoni della loro infanzia chiedendo perché alle studentesse dovrebbe essere impedito di cantare, oltre 20 anni dopo la caduta dei talebani. L'iniziativa ha avuto grande sostegno. E ancora una volta il governo è dovuto tornare sui propri passi dicendo che il piano «non rifletteva la posizione ufficiale e la politica del Ministero». Wahid Omar, consigliere del presidente afgano Ashraf Ghani Ahmadzai ha detto: «Nessuna persona o istituzione possono limitare la libertà dei

cittadini violando lo spirito della Costituzione». Eppure non era ancora finita. All'inizio di quest'anno, presumibilmente per raccogliere consensi tra gruppi islamici radicali come i talebani, il governo afgano ha tentato di accorpare l'istruzione pubblica e le moschee per i primi tre anni di scuola elementare. Ma anche questa mossa è stata bloccata da proteste online. Il ministro dell'Istruzione, Assadullah Hanif Balkhi, ha detto che il piano era stato frainteso e che in realtà intendeva consentire ai bambini di andare a scuola anche in aree prive di edifici scolastici. «Sia il piano di accorpare scuole e moschee sia di divieto di cantare a scuola per le studentesse oltre i 12 anni - ha detto Fariha Esaar, una delle attiviste che ha cantato durante la

Campagna Corale - sono tentativi di radicalizzare e talebanizzare il sistema scolastico afgano». Ora, con il ritiro delle forze armate straniere e il rischio di un'escalation della guerra civile, Esaar teme l'influenza talebana.

### Appartenenza politica

«Non possiamo rimanere in silenzio. Ci alzeremo in piedi e impediremo che gli estremisti influenzino il sistema scolastico. Questa campagna ha avuto successo, ma dobbiamo avere un piano strutturale per garantire l'uguaglianza di genere e fare in modo che le decisioni politiche non escludano le donne». Ghulam Dastgir Munir, un esperto di educazione, ha detto di essere stato sospeso dalla sua posizione di insegnante in una scuola pubblica per aver criticato pesantemente le iniziative estremiste. La grande difficoltà che rimane in Afghanistan, secondo lui, è che le assunzioni nelle scuole funzionano non in base alle competenze ma all'appartenenza politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bambine, scuole e moschee: la caduta dei talebani non ferma i fondamentalisti Ma ora le proteste online ottengono i primi risultati**

4



Servono uguali opportunità in scuole, consigli d'amministrazione, tribunali, parlamenti: la vera parità non servirà solo alle donne, ma alzerà il livello globale delle leadership

Julia Gillard, ex premier dell'Australia

## Storie dai giornali del mondo / 2

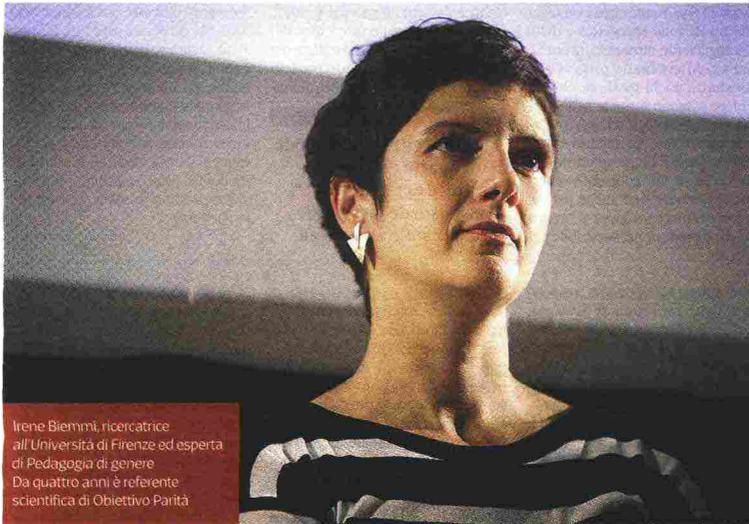


In Italia l'iniziativa di Obiettivo Parità



# Editori alleati La parità nel libro di testo

di CHIARA SEVERGNINI



Irene Biemmi, ricercatrice all'Università di Firenze ed esperta di Pedagogia di genere. Da quattro anni è referente scientifica di Obiettivo Parità

**M**amme che cucinano, papà che vanno al lavoro. Bambini iperattivi e coraggiosi, bambine timide e ordinate. Uomini che fanno di tutto: gli astronomi, gli avvocati, i postini o gli chef. Donne che fanno le mamme a tempo pieno, oppure, più di rado, le maestre o le parrucchiere. Stereotipi Anni 50? Così pare, eppure fino a pochi anni fa non era insolito trovarli nei libri adottati dalle scuole primarie italiane. Ancora oggi, talvolta, sfogliando quelli che un tempo si chiamavano sussidiari, sembra di fare un viaggio indietro nel tempo. Solo di recente le case editrici, dopo qualche falsa partenza, si sono decise a cambiare rotta. «Oggi non si può più fare un libro scolastico senza considerare la prospettiva di genere: finalmente il tema sta diventando imprescindibile», conferma Irene Biemmi, ricercatrice all'Università di Firenze ed esperta di Pedagogia di genere. Da quattro anni Biemmi è referente scientifica di Obiettivo Parità, un progetto con cui le case editrici Rizzoli Education, Fabbri ed Erickson si sono dotate di una serie di regole interne per progettare, scrivere e illustrare libri che diano un'equa rappresentazione del maschile e del femminile.

**Nel libro Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari (Rosenberg & Sellier) ha analizzato i libri per le primarie editi tra 1997 e 2002. Cosa ci ha trovato?**

«Prima di tutto una sottorappresentazione di donne e bambine: solo il 37% delle storie presenti nei libri aveva una protagonista di sesso femminile. Questo è già un indicatore di un sessismo latente e dà delle conseguenze. Mi è capitato di fare dei laboratori nelle scuole e di chiedere alle alunne come mai, secondo loro, nei libri c'erano così poche donne: ho ricevuto risposte come "si vede che sono meno importanti"».

**La situazione è migliorata?**

«Oggi sì. Ma nel 2016 i ricercatori Cristiano Corsini e Irene Scierri hanno usato la mia stessa griglia di analisi sui libri di testo più recenti e tutti gli indicatori erano addirittura peggiorati».

**Come mai i libri scolastici scontano questa incapacità di liberarsi dagli stereotipi di genere?**

«Perché gli editori si rivolgono a un pubblico, quello della scuola, che fatica a cambiare. La scuola italiana è uno specchio ritardato della realtà del Paese: non riesce a stare al passo con le mutazioni avvenute nella nostra società. Non solo perché molti insegnanti si sono formati negli Anni 70

o 80 e dunque portano in classe la cultura di allora, ma soprattutto perché non esiste una formazione ad hoc sui temi di genere, né per loro, né per i colleghi più giovani. E poi c'è anche un aspetto emotivo. La mamma col grembiule che prepara la merenda, i bambini un po' scavezzaicollo, le bambine che giocano coi bambolotti... sono immagini fuori dal tempo, ma anche rassicuranti. Rigettare quella cultura e proporre qualcosa di nuovo non è facile».

**Obiettivo Parità cerca di farlo. Lei ne è la referente scientifica: qual è il suo ruolo?**

«Ho collaborato alla stesura di alcune linee guida interne, molto pratiche, che le redazioni delle case editrici aderenti usano come punti di riferimento. Per ogni libro, inoltre, faccio un lavoro certosino di revisione, pagina per pagina».

**All'atto pratico?**

Analizzo da cima a fondo le bozze dei libri. Mi faccio domande come: quanti autori e quante autrici ci sono? Le storie hanno tanti protagonisti quante protagoniste? Ci sono stereotipi? Guardo al libro nel suo insieme, non al singolo brano. Se c'è un passo particolarmente problematico, magari perché cita stereotipi palesi e sgradevoli, lo segnalo, ma per il resto punto a fare un bilancio del libro nel suo complesso. E poi faccio un grosso lavoro di revisione del linguaggio. Per esempio, rimuovo il maschile universale dalle consegne degli esercizi e dai brani: "discuti con i tuoi compagni" diventa "con i compagni e le compagne", oppure "con la tua classe". Alla fine, mando le note alla redazione, che rivede eventuali asimmetrie. Di lì a qualche mese ricevo la nuova bozza e faccio una revisione finale, questa volta valutando anche foto o illustrazioni».

**Lavorate solo per sottrazione?**

«No, perché non basta eliminare gli stereotipi: bisogna proporre qualcosa di nuovo, le cosiddette "contronarrazioni". Però bisogna saperle usare. Per me il libro ottimale non è quello in cui le mamme fanno le astronave, i papà fanno i casalinghi, i bambini sono timidi e le bambine sono tutte come Pippi Calzelunghe, bensì quello che riesce a dare una rappresentazione pluralista della realtà, perché solo nel pluralismo si ottiene parità. Non occorrono libri che proponano una sorta di mondo alla rovescia del tutto artificiale. In fondo, le mamme ricercatrici, avvocate o postine esistono, così come i bambini emotivi e le bambine sportive: perché non rappresentarle anche loro?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carriere per tutti



di NAMI SUGIURA

**L'**Università di Nagoya, considerata una delle migliori università del Giappone, è in prima fila da anni nei suoi tentativi di aiutare le ricercatrici a non dover rinunciare alla propria carriera a causa di gravidanze, responsabilità genitoriali e altri ostacoli legati al genere femminile. Ma ora sta aumentando i suoi sforzi, introducendo target di assunzione e potenziando i servizi di cura dei bambini per ridurre il divario di genere.

Nel mondo accademico del Paese, le donne sono meno degli uomini. Ancora meno sono quelle con posizioni di rilievo. Uno dei motivi è che spesso le giovani ricercatrici vengono assunte con contratti a tempo determinato, dando loro meno tempo per produrre gli stessi risultati dei colleghi uomini per ottenere rinnovi contrattuali o posti di lavoro. Nel 2009 l'università, situata nella città di Nagoya, la quarta del Giappone, è stata la prima a istituire doposcuola all'interno del campus, dopo che le accademiche con bambini in età scolare si erano lamentate. Attualmente, 77 bambini sono iscritti al doposcuola del campus, attivo fino alle 21. Negli ultimi anni le donne erano circa il 17,5% degli insegnanti dell'università, ma l'istituzione ha deciso di aumentare la percentuale al 20% nel 2021. Ha imposto target di assunzione per ogni corso e dipartimento e creato incentivi economici: i dipartimenti possono ricevere budget più alti se assumono più donne a tempo indeterminato di quante se ne vanno, mentre i dipartimenti che non raggiungono i target subiscono una riduzione del budget.

**Il modello Nagoya**

Narie Sasaki, una professoressa associata di biologia all'Università di Nagoya che ha contribuito a fondare il doposcuola: «Assegnare posti esclusivamente alle donne non dà alle donne un vantaggio sbagliato, ma è un tentativo di abbattere le barriere invisibili», dice Hiroko Tsukamura, vicepresidente dell'Università di Nagoya, dice che la decisione di tagliare i budget dei dipartimenti che non raggiungono i target è stata presa dopo che altre misure meno rigorose basate su incentivi non sono riuscite a aumentare il numero di assunzioni di donne. «Gli accademici migliori dovrebbero essere selezionati indipendentemente dal loro genere. Se vengono scelte le persone giuste, dovrebbero esserci più donne nel mondo della ricerca».

Anche l'Università di Gunma, nella regione settentrionale del Kanto, sta adottando misure aggressive per ridurre il divario di genere. Invece di finanziare progetti una tantum sulla parità di diritti, l'università prepara



**Oggi non si può più fare un libro scolastico senza considerare la prospettiva di genere: finalmente il tema sta diventando imprescindibile**

Irene Biemmi  
Università di Firenze



**Assegnare posti esclusivamente alle donne non dà alle donne un vantaggio sbagliato, è un tentativo di abbattere le barriere invisibili**

Narie Sasaki  
Università di Nagoya



**Mia madre è stata di aiuto: dal Camerun guardava su whatsapp come attaccavo i bambini e mi dava consigli. La cultura dell'allattamento al seno là è molto forte**

Rebecca Sutmuna  
Assistente sociale



**Dobbiamo agire ora, per evitare che l'eredità lasciata dal Covid-19 sia l'aumento delle ineguaglianze di genere. E questo significa ribellarsi a ogni violazione dei diritti delle donne**  
Phumzile Mlambo-Ngcuka, sottosegretario generale delle Nazioni Unite

**5**

nelle università in Giappone

## Target e asili Così la cattedra è femminile



Alla Scuola di Scienza e Tecnologia dell'Università di Gunma, gli studenti sono incoraggiati a frequentare la specializzazione (foto Gunma University)

finanziamenti a lungo termine non solo per aiutare le ricercatrici a installare i propri laboratori, ma anche per assumere assistenti part-time per genitori con bambini piccoli. La percentuale di studentesse nel corso di dottorato è più che raddoppiata nello stesso periodo, dal 12% al 26%.  
Un'altra sfida per le ricercatrici è il sistema di congedo di maternità insufficiente. I giovani ricercatori devono rinnovare i loro contratti più volte per guadagnarsi posti accademici, e molte università hanno accordi sindacali o regole interne che vietano al personale di andare in maternità nel primo anno e nell'ultimo anno e mezzo del loro mandato. Questo rende impossibile andare in maternità e curare i figli alle ricercatrici sotto contratto per due anni, mentre quelle con tre anni di contratto possono prendere solo sei mesi. Queste regole fanno sì che il personale universitario ci pensi due volte prima di avere bambini. Anche se si basano sulle linee guida del ministero del lavoro giapponese per il tempo determinato, le regole possono essere cambiate se dipendenti e datori di lavoro trovano un accordo.

L'Università di Tokyo ha eliminato le restrizioni al congedo parentale per personale sia a tempo indeterminato che determinato nel 2005. L'università gestisce anche sei asili nido a cui si iscrivono nuovi bambini ogni mese, e, per promuovere l'occupazione femminile, copre il 70% della retta per cinque anni per le professoressine neoassunte e le professoressine associate. Teruo Fujii, che è diventato presidente dell'università nell'aprile di quest'anno, ha posto l'accento sulla «diversità e inclusività» dell'istituzione che dirige. Più della metà dei nuovi dirigenti dell'università sono donne. Provengono da contesti diversi, tra cui un'azienda privata e un'organizzazione internazionale. Quest'anno le neoassunte donne sono arrivate alla percentuale record del 21,1% dei nuovi studenti. «Il fatto che le donne entrino pubblicamente a far parte del management ha un'importanza simbolica», dice Kaori Hayashi, vicepresidente dell'università. «Faremo dell'università - promette una scuola che persone in posizioni diverse vogliono frequentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

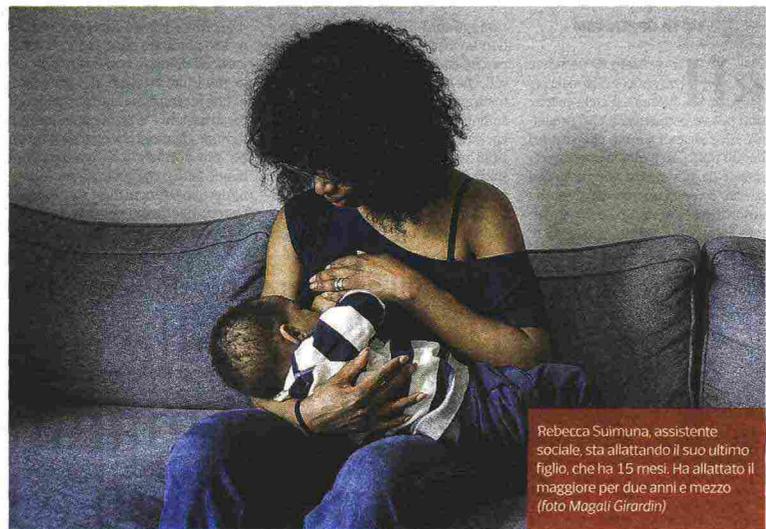


**Difficoltà nelle aziende e nuove leggi in Svizzera**



di **MARIANNE GROSJEAN**

## Allattare al seno: in ufficio si lotta per l'uguaglianza



Rebecca Suimuna, assistente sociale, sta allattando il suo ultimo figlio, che ha 15 mesi. Ha allattato il maggiore per due anni e mezzo (foto Mogali Girardin)

**S**alute migliore a breve e lungo termine, un legame più forte con la madre e un quoziente intellettivo più alto. I benefici dell'allattamento al seno hanno portato l'Organizzazione Mondiale della Sanità, dal 2001, a raccomandarlo per «due anni o più», di cui sei mesi come unica fonte di alimentazione. Ma in Svizzera, il congedo di maternità è di 14 settimane (16 a Ginevra), rendendo difficile per le donne seguire la raccomandazione. Ma questo potrebbe cambiare.

Nel 2014 è entrata in vigore in tutti i cantoni una nuova legge che tutela l'allattamento al seno al lavoro. Durante il primo anno di vita di un figlio, a ogni dipendente devono essere offerti 90 minuti retribuiti - per ogni giornata lavorativa di più di 7 ore - per estrarre il latte o allattare, a casa o in una stanza apposta sul posto di lavoro. Oltre ai vari benefici per i neonati, l'allattamento al seno al lavoro aiuta tutte le donne che esitano a riprendere la propria carriera dopo il parto. Secondo l'ufficio federale di statistica, una donna svizzera su sette lascia il lavoro dopo la maternità.

Qual è stato l'effetto di questa legge sulla diffusione dell'allattamento al seno? «È troppo presto per dirlo», dice Britta Boutry, coordinatrice della WBTI (Iniziativa mondiale sulle tendenze dell'allattamento al seno) e consulente per la Gifa (l'Associazione per l'alimentazione infantile di Ginevra) - La prossima serie di statistiche, raccolte ogni 10 anni, non sarà pubblicata fino al 2024». In Svizzera, il 95% delle madri allatta al seno il bambino dopo la nascita e il 40% dei neonati è ancora allattato al seno all'età di sei mesi. Per il 26% di loro l'allattamento al seno è l'unica forma di alimentazione.

### Linee guida dell'Onu

Alcuni datori di lavoro stanno dando l'esempio, allineando il loro approccio alle linee guida dell'Oms. Céline, funzionaria dell'Onu e mamma di un bambino di sei mesi, dice che il suo capo (una donna) l'ha informata dei suoi diritti all'allattamento al seno appena ha saputo della gravidanza. «Ho due ore pagate al giorno per allattare o estrarre il latte, non solo per un anno ma fino a quando il bambino non compie due anni», racconta. Il Comune di Ginevra si vanta di andare anche «oltre la legge» perché «non impone un limite giorno-

liero di tempo retribuito per l'allattamento al seno». Il parlamento svizzero non ha ancora esaminato una mozione presentata nel 2020 dall'ex deputata del Partito Svizzero del Lavoro, Annick Ecuyer, che chiede che una sala del parlamento sia adibita all'allattamento al seno. La sua ex-collega di partito, Maria Perez, è nota per aver allattato sua figlia per quasi sei anni. Ma ha dovuto estrarre il suo latte «nei bagni».

Ma in molte professioni il diritto all'allattamento al seno non è semplice e dipende spesso dalle decisioni dei manager. Il settore ospedaliero è un esempio. «Sono tornata al lavoro al 100% quando mio figlio più piccolo aveva 5 mesi e mezzo, nel 2020», dice Getsy Mathavan, specializzanda all'ospedale universitario di Ginevra. «Lo stavo ancora allattando al seno. Durante la mia settimana, una direttrice della clinica attenta al tema ha pensato di togliermi il cercapersona mentre ero in pausa, così non dovevo interrompere per affrontare un'emergenza. Ma le cose sono state molto diverse con i capi che sono venuti dopo di lei e non sono stati così premurosi». Per Britta Boutry, la Svizzera deve migliorare la formazione degli operatori sanitari che sono a contatto con madri e bambini. Si rammarica che sia l'ospedale universitario e sia il De La Tour Hospital non abbiano rinnovato il loro certificato «Amici dei bambini», che certifica le istituzioni che investono nella formazione per promuovere l'allattamento al seno.

In attesa che la legge sia applicata a tutte le lavoratrici che allattano, i gruppi di supporto fondati da volontarie mamme stanno avendo un ruolo sempre più importante. L'organizzazione internazionale La Leche League (Lega per l'allattamento materno) ha gruppi attivi in Romania (la Svizzera francofona) e Ginevra. I loro incontri sono aperti a tutte le madri. «La posta in gioco», dice Méline, che allatta il suo bambino di 20 mesi nonostante lavori all'Università di Ginevra - non riguarda solo la salute ma anche la società. Bisogna lasciare che le mamme che vogliono possano allattare al seno anziché costringerle a svezzare i loro figli per soddisfare il mondo del lavoro: questo è il tipo di femminismo in cui mi riconosco». Un pensiero condiviso da tanti dei membri della Leche League, e che contrasta con quella di Simone de Beauvoir, che vedeva l'allattamento al seno come una forma di schiavitù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6



Per il nostro film «Woman» abbiamo intervistato oltre duemila donne e mi ha impressionato la loro forza: vorrei che ogni donna del mondo si sentisse orgogliosa di essere una donna

Anastasia Mikova, regista

## Storie dai giornali del mondo/3



**Regno Unito, dopo la tassa abolita si guarda al caso scozzese**



# Stop alla «tampon tax», prima vittoria di Laura: «Ora assorbenti gratis»

di MAYA OPPENHEIM

«Ho pensato di prendere un anticoncezionale per fermare il ciclo perché non potevo permettermi altri prodotti», dice Eleanor Covell, che vive nel Regno Unito, ha patito la povertà mestruale da giovane ma non ne ha mai parlato con nessuno perché si sentiva «mortificata» di non potersi permettere assorbenti. «Sono andata via di

casa a 16 anni - dice l'ormai 32enne - e non ho avuto sussidi né agevolazioni perché andavo ancora a scuola». Covell, che oggi ha un ruolo dirigenziale in un ente benefico, dice che il ciclo in sé non era vissuto con vergogna ma che da allora il dibattito sulle mestruazioni ha fatto passi da gigante e la decisione di eliminare la «tampon tax» - la tassa sugli assorbenti - nel Regno Unito all'inizio di quest'anno l'avrebbe aiutata molto a quei tempi.

Dal primo gennaio 2021 i prodotti per il ciclo non sono più classificati come «articoli di lusso, non essenziali» nel Regno Unito e tassati al 5 per cento. «Tutte le campagne fatte per parlare di mestruazioni - e anche solo usare il termine - fanno sì che oggi sia tutto un po' più normale. Le organizzazioni hanno fatto sì che qualcosa che le donne devono fare ogni mese sia diventato oggetto di dibattiti politici». Le attiviste hanno condotto una campagna

contro la tassa sugli assorbenti per anni e dicono che la sua abolizione segna la fine di una politica fiscale «sessista» in vigore nel Regno Unito dal 1973. Il Cancelliere Rishi Sunak ha promesso di eliminare la tassa sugli assorbenti nel budget di marzo 2020, azzerando l'Iva sui prodotti sanitari per il ciclo. Laura Coryton, che ha lanciato la campagna «Stop Taxing Periods» (Basta tasse sul ciclo) nel maggio 2014, mentre studiava alla Goldsmiths University



**Francia, l'esempio dell'associazione «Réseau Môm'artre»**



# Emmanuelle e le altre La rete di mamme single per unire figli e lavoro

di SOFIANE ZAIZOUNE

«Sentiamo che stai perdendo la motivazione». Queste parole sono cadute come una tonnellata di mattoni su Emmanuelle Hutin, una parigina di 41 anni e mamma single di due bambini. Quando il suo capo ha fatto questo commento, Hutin lavorava come dirigente in un famoso marchio di lusso. Qualche settimana prima aveva perso un seminario di formazione sulla leader-

ship perché aveva dovuto portare in ospedale il figlio gravemente epilettico. «Appena succede qualcosa di urgente siamo sospettate di slealtà», dice. Eppure in Francia, dove le mamme single costituiscono l'85 per cento delle famiglie monogenitore, non c'è nulla di eccezionale nel fatto che succeda qualcosa di urgente». Ecco perché Hutin ha dovuto rifiutare nuovi progetti, viaggi in Asia, riunioni tardi la sera... Impossibile adattarsi quando

se l'unica persona ad avere la responsabilità dei bambini e hai bisogno di lavorare la sera e il fine settimana per rispettare le scadenze e guadagnare premi e bonus indispensabili alla sopravvivenza della famiglia. Dice Hutin: «Essere una mamma single significa scontrarsi con un doppio soffitto di vetro. Per crescere professionalmente bisogna fare networking, rendersi visibili, trovare il tempo per costruire relazioni... Non siamo attrezzate per quella battaglia». Hutin ha lasciato l'azienda in buoni rapporti nel 2018.

Ha potuto dedicarsi a suo figlio Solal, scomparso a causa di una malattia a 14 anni nel 2019. Oggi è direttrice artistica freelance, insegnante di yoga e ha appena pubblicato un libro, *La grenade* (La Granata, pubblicato in Francia da Editions Stock tre mesi fa); la storia di una famiglia, una coppia e una vita professionale che, dopo un crollo, ha bisogno di essere ricostruita con una nuova forma. «Le madri single sono ancora oppresse da un enorme stigma perché si pre-



**Brasile, le aggressioni al +431% e l'iniziativa «Mani impegnate»**



# Violenze sulle donne, Jaqueline arruola le estetiste (e i barbieri)

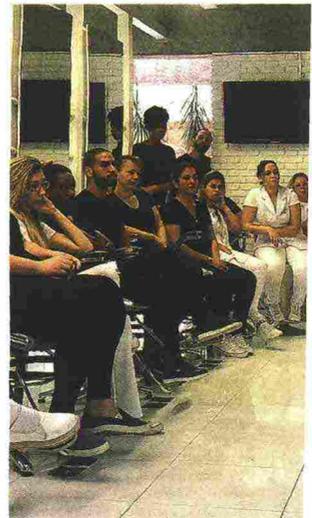
di ANGELA BOLDRINI

Nel 2017 in Brasile sono stati segnalati più di 68mila casi di violenza domestica: la punta dell'iceberg considerando che, secondo le Nazioni Unite, solo il 10 per cento delle vittime presenta denunce alla polizia nel mondo. Nello stesso anno, nello stato centro-occidentale del Mato Grosso do Sul, è partito un progetto senza precedenti contro la

violenza di genere. I professionisti dei saloni di bellezza vengono addestrati dal dipartimento di giustizia dello Stato per identificare i segni di abuso dei loro clienti e incoraggiarli a denunciare i crimini e cercare aiuto. È l'iniziativa «Mãos Empenhadas Contra a Violência» (Mani impegnate contro la violenza) che ha formato 272 estetiste nella città di Campo Grande e si è estesa ad altre sette città in sei stati diversi del Brasile. Ora, per

la prima volta, verrà anche testata presso i barbieri. «È un altro tipo di discorso, questa volta tentiamo di raggiungere gli uomini»: a spiegarlo è la giudice Jacqueline Machado, fondatrice dell'iniziativa. Se l'obiettivo nei centri estetici è aiutare le vittime, tra i barbieri il progetto cerca in primo luogo di prevenire gli abusi e di raggiungere i possibili autori di violenze. Le prime due lezioni di formazione per

barbieri si sono tenute online durante la seconda metà del 2020 per la pandemia, che secondo il Forum brasiliano sulla sicurezza pubblica ha provocato un aumento del 431 per cento dei casi di violenza domestica segnalati sui social durante il lockdown e un +2 per cento dei femminicidi nei primi sei mesi dello scorso anno (rispetto allo stesso periodo del 2019). In un Paese che si trova al quinto posto nel mondo per tasso

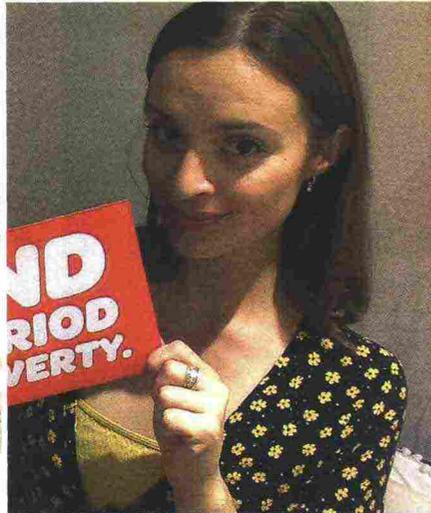




Siamo a pochi giorni dal Generation equality forum, organizzato da UN Women e governo francese: speriamo che questa collaborazione editoriale aiuti ad allargare i nostri confini

SparkNews

7



Laura Coryton (qui in una scatola di sua proprietà) ha lanciato la campagna «Stop taxing periods» (Basta tasse sul ciclo). Lo ha fatto nel 2014 dopo essersi resa conto della contraddizione per cui altri beni, come la manutenzione degli elicotteri privati o certe caramelle, erano esentasse.

di Londra, ha detto che la petizione è partita quando le mestruazioni non facevano ancora parte di dibattiti politici. La 27enne, che vive a Londra, ha aggiunto: «Non sapevo nulla di tassazione e a quel punto ho approfondito. Mi sono resa conto che altri articoli sono sfuggiti completamente alle tasse perché ritenuti essenziali: cose come la manutenzione dei nostri elicotteri privati, o il consumo di gelatine di zucchero alcoliche. L'abolizione significa anche aver riconosciuto - sottolineo - che quelli normalmente ritenuti "problemi delle donne" in realtà riguardano tutta la società». Coryton dice che il cambiamento «può sembrare piccolo ma invia un messaggio forte», aggiungendo che i prodotti per il ciclo erano tassati al 17,5 per cento fino al 2001. «L'esistenza della tassa mostra quanto mancasse del tutto la comprensione delle necessità di così tante persone che hanno le mestruazioni», dice. E prosegue: «C'è una mancanza di educazione sessuale sulle mestruazioni a scuola. I politici, uomini o donne che

siano, dovrebbero capire che questi articoli sono essenziali. E l'impossibilità di procurarsi assorbenti ha un impatto sull'istruzione delle ragazze». L'attivista dice che l'abolizione della tassa aiuta ad affrontare il tabù, che secondo lei è un fattore trainante della povertà mestruale, e fa la differenza a livello economico per tutte coloro che lottano per permettersi gli assorbenti.

#### «Vietato parlarne»

«Quando ho lanciato la petizione nel 2014 - aggiunge - nessun politico pronunciava nemmeno la parola "mestruazioni". Anche nelle email con cui mi rispondevano non ne parlavano, dicevano "igiene femminile". È pazzesco quanto sia cambiato in questi anni. La tassa sugli assorbenti esiste da così tanto tempo perché ci è stato detto che non si poteva parlare di mestruazioni». Coryton dice di aver notato che l'eliminazione della tassa sui tamponi fa la differenza specialmente per i prodotti riutilizzabili, che sono più costo-

si. Ma si dice sorpresa che l'Inghilterra non abbia seguito l'esempio della Scozia, primo Paese al mondo a rendere gli assorbenti gratuiti per tutti lo scorso novembre dopo una lunga campagna. «È pazzesco che non l'abbiamo fatto ma penso che lo faremo, perché la Scozia fa sempre le cose per prima. È un piano che aiuta le persone in condizioni di povertà mestruale, aiuta a porre fine alla stigmatizzazione delle mestruazioni e aiuta a evitare che le persone abbiano problemi di salute per essere costrette a usare fazzoletti e calzini». Una ricerca dell'ente benefico Plan International ha rilevato che tre ragazze su dieci nel Regno Unito hanno difficoltà a permettersi o avere accesso ai prodotti per il ciclo durante l'emergenza sanitaria per il Covid-19. Oltre la metà ha dovuto ricorrere alla carta igienica al posto di prodotti adeguati. Una su cinque ha detto che il ciclo è stato più difficile da affrontare perché non aveva abbastanza carta igienica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emmanuelle Hutin, pargina, mamma single di due bambini, ha abbandonato una carriera da manager per essere oggi direttrice artistica freelance e insegnante di yoga: il suo libro *La grenade* (Editions Stock) racconta crollo e ricostruzione di una famiglia, di una coppia, di una vita

sume che siano meno ambiziose, meno disponibili e meno coinvolte», dice Jennifer Petriglieri, professoressa associata di comportamento organizzativo all'Istituto europeo di amministrazione aziendale di Fontainebleau, vicino a Parigi. Al lavoro devono affrontare tutto ciò che ogni madre è abituata ad affrontare, ma in misura maggiore e in silenzio. Perché se ammettono di avere problemi, dicono, rischiano di essere messe da parte.

#### La soglia

«Dobbiamo smettere - dice Petriglieri - di pensare a breve termine. Due anni dopo una separazione le cose diventano più facili. Ma durante il periodo di transizione il supporto del datore di lavoro è vitale. È in quel momento che le donne lasciano il lavoro». Il rischio è di essere escluse definitivamente. In Francia il 15 per cento delle mamme single è disoccupato, più del doppio di quelle ancora in una relazione. Per le mamme single con due figli la quota sale al 33 per cento. E solo il 50 per cen-

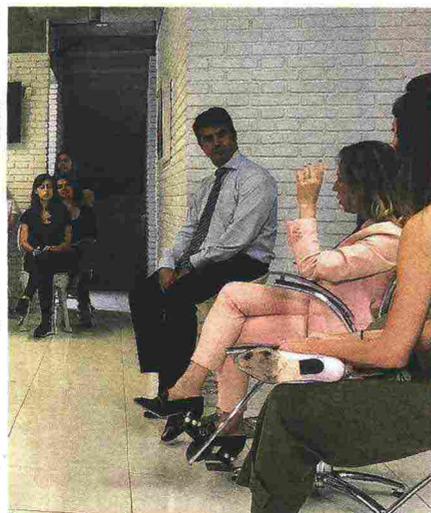
to di quelle che hanno un figlio sotto i tre anni ha un lavoro secondo l'Istituto nazionale francese di statistica e studi economici. Le mamme single che lavorano hanno il doppio delle probabilità di essere part-time. Significa che un terzo delle famiglie monogenitore vive al di sotto della soglia di povertà. Da qui l'idea sostenuta dall'associazione francese Le Laboratoire de l'Égalité (Il laboratorio dell'uguaglianza) per cui ogni impresa dovrebbe creare un fondo di solidarietà per le lavoratrici single. «Le aiuterebbe ad andare in vacanza o a pagare una baby-sitter mentre partecipano a corsi di formazione o prendono lezioni di guida», spiega Corinne Hirsch, vicepresidente dell'associazione.

Un'altra idea, questa volta sostenuta dalla giornalista Nathalie Bourrus, ex corrispondente di guerra e autrice di *Mères solos, les oubliées de la République* (Madri single, le dimenticate della Repubblica) è «fornire alle mamme single carte di sconto come quelle per le famiglie numerose». Vari genitori possono creare reti di mutuo soccorso

e molte organizzazioni ci lavorano già, come l'associazione Réseau Môm'artre (Network Môm'artre) che coinvolge circa 15 asili e doposcuola.

Del resto il governo francese è stato lento ad agire. Le mamme single sono state tra i primi *Gilets jaunes* nel 2017. Il mese scorso l'Assemblea nazionale francese ha adottato all'unanimità un disegno di legge presentato dalla deputata di maggioranza Marie-Pierre Rixain per garantire alle mamme single l'accesso alla formazione professionale e ai nidi. Rixain spera che in futuro possa aumentare il numero di asili «ibridi» - oggi in Francia 180 - che combinano assistenza all'infanzia e supporto allo sviluppo professionale dei genitori. L'approvazione di questa legge è un primo passo. Ma nulla cambierà per sempre se il carico dei genitori single non è condiviso in modo più equo. Garantire il rispetto del pagamento degli alimenti e che i padri svolgano un ruolo attivo nell'istruzione dei figli rimangono le sfide chiave. A beneficio di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Sousa (quella in rosa), proprietaria di un salone di bellezza a Campo Grande, la città del Brasile da dove è partita l'iniziativa «Mãos Empenhadas Contra a Violência» (Mani impegnate contro la violenza), creata nel 2017 per aiutare le vittime di violenza domestica (Gabriel Cabral / FolhaPress)

di femminicidio, con circa il 40 per cento delle vittime che muoiono per mano di familiari o persone con cui hanno avuto un rapporto intimo, «gli uomini spesso temono di poter essere accusati ingiustamente di abusi», recita uno dei volantini del programma usato per spiegare ai barbieri il ciclo della violenza contro le donne e il femminismo: «Non sono consapevoli che certi comportamenti costituiscono una violenza».

Ecco perché l'iniziativa si propone di insegnare ai barbieri non solo le origini del sessismo e il perché riguardi anche loro, ma anche di smascherare alcuni falsi miti sulle leggi volte a proteggere le donne dagli abusi, come la legge Maria da Penha.

La legge, emanata nel 2006, ha istituito tribunali speciali e pene più severe per gli autori di violenza, nonché iniziative di prevenzione e soccorso nelle città di oltre 60 mila abitanti. Capire le informazioni disponibili sulla violenza domestica è fondamentale perché il progetto funzioni, tanto nei

barbieri che nei centri estetici. «Il progetto è incentrato sull'educazione: ci sono ancora donne - dice Machado - che pensano di commettere un crimine in realtà inesistente, abbandonano di casa, se lasciano i loro aggressori. Nello stato di Mato Grosso do Sul la stragrande maggioranza delle vittime di femminicidio nel 2019 erano donne che non avevano cercato giustizia, non avevano denunciato violenze alla polizia e non avevano misure protettive in atto. Dobbiamo portare queste donne all'interno del sistema giudiziario».

Finora, prosegue, i centri di manicure e le parucchiere aderenti all'iniziativa hanno aiutato almeno 63 donne a denunciare alla polizia le violenze subite. E la cifra potrebbe essere più alta perché altre vittime potrebbero aver sporto denuncia senza menzionare il progetto. Complessivamente i 50 centri estetici che vi aderiscono raggiungono fino a 22 mila clienti al mese. Dopo il lancio nel Mato Grosso do Sul, l'iniziativa

Mãos Empenhadas Contra a Violência è stata adottata anche dai dipartimenti di giustizia dello Stato di San Paolo, Piauí, Pará, Rio Grande do Sul, Paraná e Rio de Janeiro. Il progetto coi barbieri è stato replicato a Pernambuco.

#### «Risposte strutturali»

Ma l'iniziativa ha i suoi limiti secondo l'avvocata femminista Isabela Del Monde. «È preoccupante - dice - che i funzionari del governo abbiano lanciato questo progetto per aiutare le persone». E aggiunge che tali iniziative sono intrinseche di buone intenzioni, ma non possono sostituire politiche pubbliche più forti per migliorare l'assistenza alle vittime e ridurre i tassi di violenza. «È bello salvare la vita di una donna. Ma che dire - chiede - degli altri milioni di vite? Servono investimenti pubblici per migliorare tutto il sistema. La risposta deve essere strutturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUOVI CONCORSI**

# Publico impiego, nel 2021 119mila assunzioni stabili

Gianni Trovati — a pag. 6

## Pa, 119mila ingressi stabili nel 2021

**Publico impiego.** Nel Rapporto Forum Pa la mappa dei nuovi concorsi, ma le uscite viaggiano più veloci (528mila over 62) Brunetta: niente riforme senza capitale umano. Prossima settimana in Cdm delega sull'anticorruzione, decreti a settembre

**Gianni Trovati**  
ROMA

I concorsi pubblici già approvati o in via di definizione portano a quota 119mila gli ingressi a tempo indeterminato attesi quest'anno nella Pa. Il numero sembra imponente, e può crescere soprattutto con gli enti locali. Ma in realtà misura una rincorsa, affannosa, a un ritmo di uscite ancora più intenso, che insieme al blocco delle procedure per la pandemia ha portato l'anno scorso la Pa al minimo storico di 3,21 milioni di dipendenti. Da noi lavora in un'amministrazione pubblica il 5,6% dei residenti, contro il 5,9% della Germania e l'8,4% della Francia. Mentre in rapporto agli occupati complessivi i lavoratori pubblici sono il 13,4%, contro il 19,6% francese. In Germania l'indicatore si ferma al 10,8%, ma è schiacciato dall'alto tasso di occupazione complessiva tedesco.

Il bilancio emerge dal Rapporto annuale sul lavoro pubblico realizzato da Forum Pa, che ieri ha aperto il proprio evento annuale. Il cambio di passo da imprimere a queste cifre è uno dei punti qualificanti nell'agenda del ministro per la Pa Renato Brunetta. «Senza semplificazione e senza il nuovo capitale umano non ci può essere il pacchetto di riforme» che animano il Pnrr in via di approvazione in Europa. La riforma dei concorsi è in Gazzetta Ufficiale e affronta ora le prime, complicate prove sul campo. La prossima tappa, nel cronoprogramma del Pnrr che alla Funzione pubblica prendono molto seriamente, è la legge delega sull'anticorruzione. Il testo va presentato entro la fine del mese, e dovrebbe arrivare in

consiglio dei ministri la prossima settimana. Anche in questo caso a Palazzo Vidoni si sta lavorando prevalentemente di forbici. Per tagliare i tempi si punta ad approvare i decreti attuativi a settembre; e per semplificare la vita agli uffici, liberando energie per le loro funzioni fondamentali, si prova a sfoltire l'intreccio di regole su incompatibilità, inconfiribilità degli incarichi e obblighi di trasparenza che spesso hanno limitato la fisiologia dell'amministrazione più che la patologia della corruzione, e che si punta ora a far confluire in una piattaforma unica. Il terreno è reso delicato dalla dialettica con l'Anac che già si è accesa sul Dl Recovery, anche se la battaglia vera si giocherà sui decreti attuativi ancor più che sui principi della delega. La delega tornerà poi a occuparsi dei diritti di accesso, su cui oggi pesa la convivenza delle regole tradizionali con quelle sull'accesso generalizzato (Foia) in un intreccio spesso non chiaro.

Ma la questione concorsi mostra che tutto sommato la preparazione delle norme è solo il prologo facile di una sfida complessa. I 119mila posti messi a concorso secondo il censimento Forum Palo confermano. Perché 91mila sono assorbiti dalla scuola, lasciando quindi 28mila nuovi ingressi al complesso delle altre amministrazioni. E perché questo contingente potenziale si confronta con un nuovo rischio esodo alimentato dall'invecchiamento del personale pubblico. Il Pnrr stima circa 300mila pensionamenti. Ma i dati elaborati da Fpa sul conto annuale della Ragioneria generale parlano di 528.213 dipendenti pubblici over 62 quest'anno, e 183.448 persone che hanno almeno 38 anni di anzianità maturati nella

sola Pa. Le uscite effettive derivano dall'incrocio di questi due dati. E rischiano di svuotare soprattutto sanità (in uscita il 16,2% del personale in 3-4 anni), ministeri (15,2%) ed enti territoriali (10,9%). Il tutto mentre il numero dei pensionati sta raggiungendo quello dei dipendenti al lavoro. E, soprattutto, mentre c'è un Recovery da attuare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In arrivo una sfolitura delle norme su incompatibilità, inconfiribilità degli incarichi e trasparenza**



91mila

**I RECLUTAMENTI NELLA SCUOLA**

Dei 119mila posti messi a concorso, 91mila sono assorbiti dalla scuola, lasciando quindi 28mila nuovi ingressi alle altre amministrazioni



**RENATO BRUNETTA**

«La riforma della pubblica amministrazione era quasi una barzelletta dei matti. Ora è una cosa che abbiamo a portata di mano»

**La mappa del pubblico impiego**

**TOTALE PERSONALE DIPENDENTE DELLE PA**

Valori assoluti in migliaia



Fonte: Fpa - Lavoro pubblico 2021

**CONFRONTO UE**

Valori assoluti in mln e valore in %

Paese	OCCUPATI PA (IN MLN)	OCCUPATI/ TOT. RESIDENTI	OCCUPATI PA/ TOT. OCCUPATI
Francia	5.664	8,4	19,6
Germania	4.885	5,9	10,8
Italia	3.355	5,6	13,4
R. Unito	5.239	7,8	16,0
Spagna	3.223	6,8	15,9

# Dipendenti pubblici al minimo storico per sbloccare la Pa 119mila assunzioni

## IL FOCUS

ROMA Fari puntati sulle nuove prove, al via oggi, per trovare i 2800 tecnici da assumere nelle pubbliche amministrazioni del Mezzogiorno. L'ulteriore ciclo di selezioni del concorso Sud, per circa 70 mila candidati precedentemente esclusi tramite la valutazione dei titoli, si è reso necessario per via della bassa affluenza registrata alle prove che si sono svolte tra il 9 e l'11 giugno: in alcune sedi la partecipazione è risultata inferiore al 50 per cento. Un passo falso dettato, per i sindacati, dal tipo di contratti in palio (a termine) e dagli stipendi messi in vetrina (poco competitivi), e che preoccupa anche in ottica Pnrr. Intanto Forum Pa lancia l'allarme: «Mai così pochi dipendenti nella Pubblica amministrazione». Stando all'ultimo report sul lavoro pubblico di Forum Pa, all'inizio di quest'anno la Pa poteva contare su 3,2 milioni di statali in servizio, 31 mila in meno rispetto al 2019, minimo storico degli ultimi 20 anni. La buona notizia è che sono previsti entro la fine del 2021 circa 119 mila ingressi per effetto di nuovi concorsi, ma il direttore generale di Forum Pa Gianni Dominici avverte: «Non basta assumere, bisogna anche mettere a frutto le new entry. Come? Pianificando in modo mirato i fabbisogni, anche in termini di competenze, delle varie amministrazioni pubbliche». C'è molta attesa per la nuova stagione dei concorsi, che grazie allo sblocco delle prove selettive e a un'importante semplificazione delle procedure promette di accelerare l'inserimento di personale necessario a garantire il funzionamento della macchina pubblica.

## I PENSIONATI SONO 3 MILIONI

Ne è convinto il ministro Renato Brunetta: «In pochi mesi abbiamo riscritto le regole del reclutamento del capitale umano pubblico». I 119 mila nuovi ingressi previsti nella Pa quest'anno saranno così suddivisi: 9.875 le posizioni

destinate a Regioni, Servizio sanitario, Comuni, Università, enti pubblici non economici, enti di ricerca e Avvocatura dello Stato, a cui si aggiungono i circa 91 mila posti da riempire nella scuola e i 18.014 posti relativi a concorsi già banditi, conclusi o in via di conclusione. Forum Pa pone poi l'accento sulle risorse del Pnrr, che investirà 1,3 miliardi di euro nel miglioramento della capacità am-

ministrativa delle pubbliche amministrazioni centrali e locali, a cui vanno sommati i 400 milioni di euro di fondi strutturali Ue e cofinanziamento nazionale, per un totale di 1,7 miliardi di euro. Una cifra pari allo 0,4 per cento dei complessivi 396,9 miliardi di risorse previste per la ripresa, ricorda Forum Pa. «Servono capacità di spesa e investimenti mirati per ridisegnare la Pa in funzione della sfida che la attende», prosegue Dominici. Che insiste sulla questione dei fabbisogni: «Sono necessarie nuove persone e nuove competenze, pianificando in modo mirato gli effettivi fabbisogni, con procedure fortemente selettive, che permettano di individuare le figure più utili alle esigenze delle singole amministrazioni. Come dimostra l'esperienza del Covid è necessario rendere la forza di lavoro pubblica capace di governare e pianificare l'incertezza e sostenere la ripresa». Oggi in Italia opera nel settore pubblico il 13,4% dei lavoratori. L'età media è di 50 anni. Intanto sono arrivati a 3 milioni i pensionati da lavoro pubblico, in un rapporto di 94 pensioni erogate ogni 100 contribuenti attivi.

**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renato Brunetta

**CONCORSI AL VIA PER ACCELERARE LA RIFORMA DELLA BUROCRAZIA PROMESSA ALLA UE OGGI QUELLO AL SUD**



IL CASO

# Pa molto anziana e poco digitalizzata Brunetta: «Con il Pnrr cambierà tutto»

*Il ministro: «All'Italia serve un "sogno Paese" oltre le riforme»*

**Gian Maria De Francesco**

■ Età media elevata, formazione ridotta e squilibri previdenziali altamente probabili rendono necessario un ripensamento della Pubblica amministrazione italiana. Ma con il Pnrr i progetti di rinnovamento potranno tradursi in realtà. Un futuro migliore del passato che, inaugurando il Forum Pa, il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ha sintetizzato nell'immagine del «sogno di un'Italia post-pandemia che si ritrova nella coesione sociale e nella burocrazia efficiente».

Al primo gennaio scorso la Pa contava 3,2 milioni di dipendenti, 31mila in meno rispetto all'anno precedente (-0,97%), il minimo storico degli ultimi 20 anni. È quanto emerge dal rapporto presentato da Fpa, nel quale si segnala che «nel 2020 il blocco dei concorsi per l'emergenza sanitaria e l'accelerazione dei pensionamenti non ha

permesso al turnover di ritrovare un equilibrio». I pensionati da lavoro pubblico hanno raggiunto quota 3,03 milioni, in un rapporto di 94 pensioni erogate ogni 100 contribuenti attivi. E l'esodo è destinato a aumentare, come previsto nel Pnrr nel prossimo triennio almeno 300mila persone usciranno dal pubblico impiego ma probabilmente saranno molte di più, se si considera che 500mila dipendenti hanno già oltre 62 anni e 183 mila hanno raggiunto oltre 38 anni di anzianità di servizio.

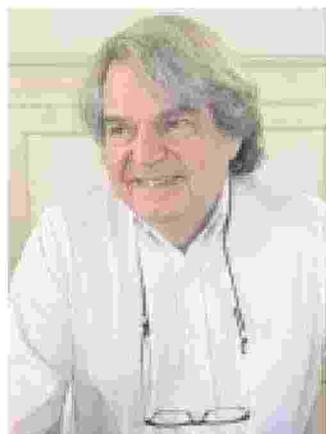
L'età media, infatti, ha raggiunto i 50 anni, con ampie differenze tra i comparti (si superano i 55 anni al Cnel e alla Presidenza del Consiglio). Gli over 60 rappresentano il 16,3% della forza lavoro, gli under 30 appena il 4,2%. Sulla formazione dei dipendenti pubblici, inoltre l'Italia continua a investire poco. Nel 2019, l'ultimo anno fotografato dalla Ragioneria dello Stato, l'investimento complessivo è stato di soli 163,7 milioni di

euro, che corrispondono a una media di 1,2 giorni di formazione l'anno. I laureati nella Pa sono il 41,5%, ma con un predominio di giuristi: 3 su dieci sono laureati in giurisprudenza, il 17% in economia, il 16% in scienze politiche o sociologia.

Nel 2020 l'Italia ha speso 173,4 miliardi di euro per i redditi da lavoro dipendente nel settore pubblico, +0,3% rispetto al 2019, un incremento ben inferiore al +2,4% inizialmente preventivata per la crescita di personale. Ma nei prossimi anni si prospetta una crescita a livelli mai raggiunti nell'ultimo decennio, tra rinnovi contrattuali e arretrati, perequazioni, aumenti Covid per il personale sanitario e assunzioni in deroga: la spesa per redditi aumenterà di circa 4 miliardi nel 2021, per raggiungere il picco di 187 miliardi di euro nel 2022.

Insomma, la Pa necessita di forze fresche e competenti in grado di favorire la transizione

digitale, ma soprattutto in modo da «tamponare» uno squilibrio tra contributi versati e pensioni erogati che nel prossimo futuro sarà difficilmente sostenibile. «Senza semplificazione e senza il nuovo capitale umano non ci può essere il pacchetto di riforme», ha spiegato nel suo intervento il ministro Brunetta, aggiungendo che «il 70% dell'impatto positivo di tutte le altre riforme che ci aspettano è dovuto alla riforma della Pa e alla semplificazione», mentre entro fine mese dovrebbero essere approvate le norme su anti-corruzione e trasparenza. Sono in arrivo le risorse del Pnrr (oggi è attesa l'approvazione definitiva della Commissione Ue con 10 A e una B; ndr), ha proseguito il ministro sottolineando che «stiamo rispettando il cronoprogramma secondo la tabella di marcia negoziata con l'Europa», ma «al di là delle singole riforme e degli investimenti, serve un "sogno Paese", tutti devono volere un'Italia migliore».



**177**  
La spesa per redditi della Pa in miliardi stimata nel 2021. Nel 2022 dovrebbe salire a 187 miliardi

**SVOLTA** Il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta

**IL NODO PREVIDENZA**

Numero di dipendenti al minimo a 3,2 milioni ma i pensionati sono 3 milioni

